Anno XIV. — TORINO, Venerdì 23 Luglio 1880 — Num. 203.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino [illegible] — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalle PROVINCIE con biglietti commerciali in lettere raccomandate dirette a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffizi sovra indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 23 LUGLIO 1880.

ITALIA

COSE NERE.

Oramai il volere dimostrare la necessità di una riforma del sistema penitenziario in Italia, sarebbe come volere dimostrare il bisogno della luce del sole.

Non c'è forse persona che un po' po' s'interessi della questione, che non ne sia più che convinta. Se ne convinse persino il Governo, che ha pensato finalmente al modo di studiarla e di risolverla conformemente ai principii della scienza ed ai bisogni della società.

Fortunatamente ormai i tempi anteriori a Cesare Beccaria sono troppo lontani. Dal giorno che la voce del grande riformatore lombardo si è levata potente, la scienza penale ha fatto e in Italia e in tutte le nazioni civili progressi infiniti.

La pena ormai non è più considerata come un castigo del reo, come una vendetta della società offesa, tanto più efficace quanto più forte, più crudele nel dolore materiale che recava al condannato.

Oramai si è compreso che anche nel reo c'è un uomo, un uomo da studiarsi nella pienezza delle sue virtù, dei suoi vizi, delle sue passioni. Si è riconosciuta la necessità di studiare il reato in relazione alle condizioni fisiche e morali della natura dell'uomo. E si è pensato che nel reo, oltre un individuo degno giustamente di essere colpito dalla giustizia umana, non si dovesse per avventura ravvisare molte volte anche un pervertito, che la società aveva l'obbligo di tentare di ricondurre sul retto sentiero.

E ormai la pena è considerata sotto un aspetto nuovo, un aspetto rispondente pienamente ai dettati della scienza. Il suo scopo non è più la repressione, non è più la vendetta sociale, ma bensì la necessaria salvaguardia della società offesa contro l'offensore, e ad un tempo scuola di ravvedimento per l'individuo colpito dalla giustizia sociale. Senonchè la pena, come è attuata oggigiorno in Italia, risponde veramente a questo duplice scopo? È essa veramente tale da rassicurare la società contro ogni possibile danno da parte del condannato e da far sperare che questi esca dal luogo di pena o totalmente, o almeno in parte ravveduto?

***

Disgraziatamente in Italia siamo ancora in un periodo di transazione.

Si è dovuto far tanto in breve tempo. Adattare un'unica legge a popoli per consuetudini, lingua, tradizioni, bisogni, affatto diversi, affastellare leggi vecchie a leggi nuove, sbrigare mille intricatissime questioni di burocrazia, svellere migliaia di abusi, provvedere a migliaia di bisogni..... insomma un mondo nuovo da creare, un caos da fare scomparire; e ciò in fretta, con gli avversari con una conoscenza non sempre perfetta di ciò che si faceva, e per giunta con la mancanza dell'elemento principale — i quattrini.

Questo successo in ogni ramo della pubblica amministrazione e tanto più nell'amministrazione della giustizia penale.

A tutta questa gente, riunita in una nazione unica, si è data una sola legge penale, salvo la Toscana cui si lasciò il suo Codice Leopoldino. Il Codice Sardo del 1859, fatto già per un piccolo Stato, Codice ricco di vizi e di virtù, ebbe esecuzione e fu mandato in vigore per le provincie annesse, e con quel Codice, naturalmente, anche il sistema penitenziario allora vigente.

Poi si conobbe che quel Codice aveva bisogno di essere riformato. Si scrissero volumi su volumi, si istituirono Commissioni su Commissioni, si proposero progetti su progetti, si impiegarono sedute su sedute e al Senato ed alla Camera per la discussione, ma intanto ancora oggigiorno il Codice penale italiano è sempre il Codice sardo del 1859, e il sistema penitenziario è sempre l'antico sistema.

***

Qualche cosa, s'intende, si è fatto. Si è cercato di provvedere ad un migliore regolamento dei bagni penali, di fare in modo che la pena dei lavori forzati, che dovrebbe essere la più grave, non venga ad essere di molto più leggera di quella della reclusione; di fare in modo che i bagni non siano convertiti in sentina di delitti e di corruzione, in teatri di orgie, in cui i detenuti sbevazzano, gavazzano, si abbrutiscono nel vizio e nell'ignavia. Ma ciò non tolse che Domenico Giuriati, l'autore dell'*Arte Forense*, visitando nel 1871 il bagno penale di Portoferraio, potesse scrivere queste parole, che valgono pienamente ancora pel giorno d'oggi: « Qui all'Elba, dove sono tanti porti da regolare, tante terre da dissodare, tante miniere, strade, saline da migliorare e da accrescere, — qui le centinaia d'uomini robusti mangiano *gratis* il pane dei contribuenti! E questi oziosi si chiamano condannati ai *lavori forzati*? Ma dunque si crede che l'ozio sia il padre di tutti i vizi soltanto per i galantuomini?... »

Con una legge solenne votata dalle due Camere si è stabilito il sistema del carcere cellulare per tutta Italia. E pure, quante sono le città che ne siano fornite? Tre o quattro forse in tutta Italia. In tutte le altre i detenuti sono posti in enormi cameroni, alla rinfusa, senza distinzione tante volte fra semplici detenuti e veri condannati, in locali che sono veri centri di infezione morale e fisica, in cui il disgraziato impara alla scuola del delitto, ed il colpevole vi si raffina.

Si è stabilito nel 1862 un regolamento generale per le Case di pena, e pare in gran parte degli stabilimenti penali pare che quel regolamento sia lettera morta, che ivi regni completamente il sopruso, la prepotenza dei direttori e dei guardiani, che la camorra, specie nelle provincie meridionali, vi si eserciti su vasta scala, in modo che le Case di *correzione* non siano che vere e proprie Case di corruzione.

Sollevare una parte del velo che ricopre queste magagne, additare i mezzi di porvi fine, le riforme da introdurre e i provvedimenti da adottare, fare penetrare un po' di luce nel buio immenso del sistema penitenziario, è quello che tenteremo di fare, a poco a poco, con dati, fatti, con osservazioni che abbiamo raccolte.

***

Non è però dalle alte questioni penitenziarie, dalle riforme più importanti che noi ci vogliamo occupare. Non andiamo a cercare in qual modo far diminuire quella cifra spaventosa di 80,000 detenuti, che costano allo Stato 30 milioni all'anno, e il cui lavoro non ne produce che quattro.

Non indaghiamo come e con quali mezzi procedere all'abolizione dell'ozio negli stabilimenti penali, all'ordinamento del lavoro pei detenuti in modo che risponda alle esigenze dell'economia pubblica ed allo scopo difensivo e riabilitativo della pena.

Le questioni di cui ci occupiamo saranno di quelle che generalmente sfuggono alla mente del legislatore. Ci occuperemo specialmente di questioni amministrative, svelleremo i vizi ed accenneremo le riforme più urgenti nell'ordine disciplinare. E lo faremo tenendoci egualmente lontani e dall'esagerato umanitarismo [illegible] che vorrebbe si trattassero i detenuti con i guanti, ed aspira a convertire le Case di detenzione in comodi appartamenti in cui si mangia ad uso e si sta ugualmente riparati dal caldo e dal freddo, le celle in camere pulite con i caloriferi, i tavolini in marmo, i campanelli elettrici, i letti comodi, quasi quasi come la stanzetta di una donnina ammodo; e dal rigorismo eccessivo, dal sistema di inutili e dannose sevizie. Perchè noi abborriamo dalla pena che sia un tormento brutale, ma non vogliamo neppure che un individuo uscito dal carcere, e tornato a libera vita, abbia a sospirare e rimpiangere i beati e tranquilli ozi della detenzione.

E lo facciamo oggi specialmente perchè, a Camera chiusa, gli è appunto uno di questi argomenti a cui potrebbe dedicarsi, e il dovrebbe, con cura e con amore il solo potere esecutivo.

NAPOLI.

La festa della Regina — L'arrivo del Re — Dicerie — La flotta e sua destinazione — Le decisioni dei moderati — A chi la colpa?

(Nicola Lazzaro) — 20 luglio. — Oggi ricorre il giorno natalizio di S. M. la Regina e la città è in festa.

Dalle finestre sventolano bandiere nazionali, i legni nel porto e nella rada sono pavesati a gala e per questa sera si preparano luminarie e serenate, fuochi d'artificio e dimostrazioni.

Nel momento il Sindaco e la Giunta, in nome della città, presentano alla gentile Sovrana gli auguri e dei fiori.

Ed altri magnifici fiori ha ricevuto stamane la Regina dalle sue dame di compagnia, le quali glieli hanno presentati in una magnifica coppa di porcellana di Sassonia.

La principessa di Paternò era alla testa delle dame ed invero non si poteva fare migliore scelta.

Ma già a Capodimonte si è svegliati di buon'ora. S. M. il Re è giunto alle 4 1/2 del mattino. Non so chi abbia avuto tale splendida idea, ma non vi nascondo che il fare arrivare il Re quasi di notte pieno è stato un grave errore ed ha fatto pessima impressione in tutta la cittadinanza.

Il Re mancava da Napoli dal triste e mai abbastanza deplorato avvenimento di Passanante; farlo venire così alla chetichella, in un'ora impossibile, significava non aver fiducia nella popolazione. E tuttavia questa si preparava ad accogliere il Sovrano con tutte quelle manifestazioni di affettuoso rispetto con cui protestò altamente contro il sacrilego attentato.

***

Malgrado l'ora mattutina, pure un certo numero di gente e parte delle Società operaie erano alla stazione e gli applausi sono stati vivissimi allorchè il Re è uscito dalla sala per salire in carrozza.

Nell'interno della stazione vi erano le Autorità principali, i personaggi della Corte e non pochi poliziotti in borghese. Siccome Sua Maestà veniva in forma del tutto privata, così non vi è stata nessuna specie di ricevimento ufficiale. Accompagnavano il Re il ministro Acton, il generale De Sonnaz e la sua Casa militare.

Vuolsi che la dimora del Re nella nostra città sarà brevissima, e che sabato ripartirà unitamente alla Regina ed al Principe di Napoli per Roma e per l'Alta Italia.

***

Erasi vociferato che i Sovrani si recassero in Sicilia, e questa diceria trovava conferma nel fatto che la seconda divisione dell'armata ieri mattina lasciò il porto e s'ancorò in rada. Dicevasi che il Re prendeva imbarco sulla *Roma*, la quale sarebbe stata scortata dalla *Palestro* e dall'avviso *Vedetta*. Ignoro quale fondamento abbia avuto tale diceria, e se per poco vi si sia seriamente pensato; ma se ciò è stato, credo se ne sia smessa l'idea.

***

I legni della seconda divisione si sono riuniti stamane con quelli della prima, sotto il comando del vice-ammiraglio Martini, il quale è arrivato appunto dalla Sicilia, e tutta l'armata, mi si assicura, farà rotta per la Sardegna e quindi per Brindisi, in attesa delle decisioni che saranno per prendere le Potenze circa gli affari orientali.

Potrei dirvi anche di certi approvigionamenti fatti dall'armata, ma in questo genere di notizie preferisco essere discreto, e quindi lascio a miglior tempo di pubblicare le mie informazioni.

***

Come vi telegrafai ieri mattina, l'altra sera l'*Associazione Costituzionale* si riunì in assemblea generale per istabilire la condotta a seguire nelle prossime elezioni amministrative.

Vi scrissi come quel Consiglio direttivo aveva rotto le trattative di accordi coi conservatori ed i commercianti, perchè questi non volevano accettare il nome del Capitelli quale candidato a consigliere comunale.

Vista l'importanza della cosa, l'assemblea riuscì numerosa. L'on. Bonghi aprì la seduta esponendo ciò che si era fatto dal Consiglio direttivo e le ragioni per le quali questo aveva rotto le trattative. Tali ragioni non piacquero alla maggioranza dei soci, e degli scontenti si fece oratore l'on. De Zerbi. Egli disse che il partito moderato non essendo ancora in grado di rimorchiare, si dovea lasciar rimorchiare e terminò il suo discorso proponendo che il Consiglio direttivo riprendesse le trattative.

Queste riuscivano più facili, anche per il fatto che il conte Capitelli rinunciava alla candidatura.

Tale proposta, era contraria alle decisioni del Consiglio direttivo, pure venne votata a grandissima maggioranza. Crederete che il Consiglio si fosse dimesso per salvaguardare la propria dignità! Affatto; ha trovato che la forma dell'ordine del giorno De Zerbi era tutta cortese e non si è curato della sostanza.

***

Quelli che si fregano le mani per il contento sono i clericali. Essi temevano che i moderati si unissero ai progressisti e formassero il fascio delle forze liberali contro il borbonismo e l'oscurantismo. Oggi sono liberati da tale incubo e Napoli darà lo spettacolo che hanno dato Roma, Venezia ed altre città, ove i moderati, con il loro aiuto, hanno fatto uscire dalle urne i nomi dei più feroci reazionari.

Negli anni passati la fusione era più plausibile, perchè tutti i partiti non portarono al Consiglio individui troppo accentuati ed il cui nome rappresenti una bandiera. Ma oggi i clericali si affermano con certi tali nominativi per le loro aspirazioni anti-nazionali, quali il principe di Bisignano ed il marchese Imperiale; ed i moderati, che si dicono liberali, accettano di votare per simili individui! Non pensano che, se i detti nomini fossero al potere con Francesco II, manderebbero in galera il Bonghi, il Capitelli ed il De Zerbi?

Ma la colpa di tutto ciò la si deve dare all'onorevole duca di San Donato. Se egli, seguendo il lodevole esempio dell'on. Nicotera, si fosse eliminato, avesse desistito dal volersi imporre, la fusione dei varii partiti liberali riusciva possibile ed i clericali avrebbero finito di regnare al palazzo San Giacomo.

FIRENZE.

Caldo — Non più al mare, ma ai monti — I dazi americani e gli scultori fiorentini — Ancora delle tre Esposizioni d'arte a Firenze — Impopolarità di un industriale sfortunato.

(R. L.) — 21 luglio. — Firenze continua ad avere il primato del caldo su tutte le città d'Italia. Ieri abbiamo avuto 37 centigradi, e non siamo ancora nel più bello del solleone. Se si va di questo passo un bel giorno ci troveremo addirittura inceneriti.

Tutte le grandi città si spopolano nell'estate, ma Firenze forse più d'ogni altra. La vicinanza di colli ameni e ridentissimi, avvivati da un'aria pura e salubre, e la scarsezza stessa delle industrie, del commercio e degli affari fa sì che ai primi caldi, chi può scappa, se ne va in campagna e a poco a poco la città diventa un deserto. Di giorno e di sera la vita sembra cessata affatto fra le nostre mura. Nessuno gode più di ammirare fino alle Cascine, dove qualche marco equipaggio giunge di tanto in tanto a rompere il silenzio di quei viali stupendi. Inutile il dire che sui viale dei Colli regnano sovrani la solitudine e il silenzio.

Un po' di vita voi altri l'avete la sera nei *café-chantants*. Nulla di simile da noi, se si fa eccezione della birraria Cornelio, che divide coll'Arena Nazionale la fortuna di ospitare e divertire alquanto quel po' di *high life* spicciola che in questa stagione è costretta alla dimora forzata nella capitale toscana.

Dunque ai monti o sulle ventilate coste del mar Toscano! Se Firenze è una caldaia in questa stagione, basta mettere fuori il piede dalla cinta daziaria per trovare su qualche altura aria fresca e refrigerio. Se poi vi spingete un po' più in là e amate salire a più spirabili aure v'è la Vallombrosa ricca di selve, di frescura e di passeggi stupendi. V'è San Marcello sull'Appennino pistoiese, villeggiatura prediletta dai fiorentini; v'è l'Abetone sulla cresta quasi di quell'Appennino, luogo avvivato da un'aria frizzante e balsamica, molto frequentato da qualche anno specialmente da ricchi stranieri, i quali trovano in esso la severa maestà della natura svizzera, temperata da un clima più elastico e colla fortuna di un popolo di più miti e civili abitudini.

Del resto la moda quest'anno è proprio di andare ai monti. Pochissima gente nei bagni di mare. A Viareggio e a Livorno i conduttori di quegli stabilimenti fanno meschini affari e sono disperati. Così vuole la moda!

***

Veniamo a qualche argomento di più positivo interesse.

Nella penultima sua seduta, la Camera dei deputati ha sentita un'interrogazione dell'on. Peruzzi al Ministro degli affari esteri intorno ad un argomento che grandemente interessa l'arte italiana e fiorentina specialmente, e che da qualche anno diede luogo qui a vive contestazioni e a qualche processo.

Si tratta di questo. Il Governo americano ha posto un dazio d'entrata del 10 0/0 sulle sculture originali provenienti dall'Italia, dazio dal quale sono esentate le sculture degli artisti americani residenti nel nostro paese; nonchè un dazio del 50 0/0 su quei lavori in iscultura che si importano in America, i quali, piuttosto che un'opera originale veramente artistica, non sono che una riproduzione meccanica più o meno ben fatta, dovuta ad un semplice professionalista, come sono, per esempio, le copie e le imitazioni delle sculture dei vari artisti.

Il primo dazio costituisce una quasi proibizione delle opere degli scultori italiani, i quali non possono, nelle infelici condizioni che sono loro fatte, sostenere la concorrenza degli scultori americani, tanto più che questi sono per solito preferiti nelle ordinazioni che si fanno dai loro confratelli di oltre mare.

Anche più dannoso pei nostri artisti è il dazio del 50 0/0 sulle copie, assicurando esso una decisa protezione a favore di lavori simili che si fanno in America.

Lo ripeto; è questa una questione che interessa qui molto l'industria dei marmi carraresi e i nostri artisti fiorentini. Il Ministro ha promesso che si occuperebbe seriamente della questione. Perchè non sia questa una delle tante promesse ministeriali che in realtà poi non conducono ad alcun risultato!

***

Un altro argomento sempre vivo qui è quello della *Società Donatello* che deve organizzare, secondo che mi pare di avervi altra volta detto, tre Esposizioni, possibilmente in questo stesso prossimo autunno: Esposizione d'arte antica; Esposizione d'Arte moderna, ed Esposizione di oggetti artistici di applicazione industriale.

Si voleva inaugurare queste tre Esposizioni questo stesso settembre prossimo, ma la proroga decretata della vostra Esposizione sin verso la fine di quel mese rende impossibile di attuare quel desiderio, perchè non si potrebbero avere esposti i quadri di Torino, e perchè si cagionerebbe una dannosa divisione nel concorso dei visitatori.

Se devo dirvi il mio umilissimo parere, sembrami che questa progettata triplice Esposizione si inaugurerebbe sotto infelici auspicii. Essa verrebbe in mezzo all'Esposizione torinese e quella del venturo anno di Milano, e così a brevissima distanza da queste ultime due.

Veramente c'è da stancare la curiosità e la borsa anche dei volenterosi e ricchi visitatori, tanto più che scopo di queste Esposizioni fiorentine è di costituire un fondo per promuovere lo sviluppo delle arti applicate all'industria.

È proprio probabile che possano riuscire attive queste tre Esposizioni fatte in condizioni così sfavorevoli?

***

L'agitazione per le elezioni comunali, che hanno luogo il 30 del corrente mese, ha dato luogo ad una manifestazione che merita d'essere notata.

L'anno scorso era stato, per un impeto di popolarità, eletto consigliere un tale signor Checchi, il quale istituì da qualche anno in Firenze un grande stabilimento per la fabbricazione dei vetri, impiegandovi qualche centinaio di operai e un capitale ingente.

Quello fu un momento in cui si gridò al risorgimento dell'industria fiorentina e il Checchi diventò un uomo alla moda, popolarissimo.

Ecco ora che quell'industria non cammina, e si mormora che quell'ingente capitale se n'è ito in fumo. Forse è una voce esagerata, ma intanto ora gli elettori fiorentini non vogliono più saperne del Checchi.

SAVONA.

Elezioni amministrative — Due parole sui bagnanti — Movimento militare — Nuovo giornale.

(Baulo) — 21 luglio. — Pochi giorni ci separano dalle elezioni suppletorie. I candidati da eleggersi sono in numero di sei. Non v'ha dubbio che verranno rieletti i consiglieri scadenti, i quali formano la lista dei clerico-moderati.

Il partito progressista presenta pure la sua lista al suffragio degli elettori, ma non vi è probabilità che riesca a far eleggere i suoi nomini, abbenchè essi siano conosciuti dotati di rare qualità amministrative.

Qualora il partito repubblicano volesse unirsi al partito progressista e votare la lista da quest'ultimo presentata, la vittoria sarebbe certa; ma e repubblicani e progressisti mal verranno ad un accordo, in causa di malumori tra loro sorti da alcun po' di tempo.

***

Malgrado le sinistre ed erronee voci che facevansi correre a carico di Savona, i forestieri vi si recano abbastanza numerosi e la colonia dei bagnanti va sempre più ingrossando.

Una banda cittadina testè costituitasi avanti volte rallegra i pubblici passeggi con armoniosi concenti, e la Società del Casino aprì i suoi battenti ed iniziò una serie di veglie danzanti, a cui il forestiero ha libero accesso. Il primo ballo riuscì animato ed elegante, ma non più signore forestiere che savonesi.

***

Verso l'una e mezzo della scorsa notte, con treno speciale, sono giunti tra noi i soldati del 55° regg. fant. provenienti dalle manovre fatte al campo di Varallo-Pombia.

Verso le 10 di stasera ripartono per Genova i due battaglioni di granatieri che fecero servizio costì mentre era assente il reggimento succitato.

***

Ieri sera è uscito il secondo numero del giornale *Il Progresso*. Il titolo vi dice a qual partito appartenga. Promette di mantenersi imparziale e di propugnare caldamente gli interessi cittadini.

Vedremo.

Intanto fin d'ora auguro al novello periodico una lunga e prospera esistenza.

DAL PIEMONTE.

Alessandria. — *Elezioni comunali — Nuove tranvie.* — (Argo) — 21 luglio. — Si affilano le armi per domenica.

Di nuovi aspiranti consiglieri ve ne sono tre: l'avv. Bobbio, l'avv. Levi e Stefano Pedemonte, e vogliono pigliare il posto dei signori avv. Grillo, Poggio Pantaleo e canonico Roggero.

L'avv. Fortunato, il cav. Caronzi e il neo-cavaliere dott. De Antonio sono alcuni della rielezione, come anche sono alcuni gli altri tre che scadono, quantunque il lavorio guasto, sott'acqua, sia di molto per parte degli avversarii.

E però, riescano gli uni o gli altri, non si cambierà la faccia del nostro Municipio! Alessandria è destinata ad un perpetuo ff., e resterà perpetuamente sotto un ff. Il senatore Zoppi, che ha molte delle qualità positive per essere sindaco, non è troppo in odore di santità presso il Governo, che lo ritiene clericale, *quod non est;* ed altri che possono e vogliano sobbarcarsi al peso del sindacato non ci sono o non si vedono. Ci sarebbe, è vero, il cav. Vitale, giovane d'anni, vecchio d'esperienza, mente serena e vista di pregiudizi, ma... è israelita, e noi non s'è ancora tanto innanzi nella civiltà (*risum teneatis*) da subire un sindaco israelita!

*** Così si tira avanti il meno male, benino anzi relativamente a questo continuo essere e non essere; s'è proceduto in pochi anni ad un repulisti generale, e si sono avviate molte pratiche che, riuscendo, saranno di utilità incontestata.

*** Presente il commissario regio s'è cominciato ieri e s'è proseguito oggi il collaudamento delle due tranvie per San Salvadore-Casale e Sale. Non c'era neanche a dubitarne, non fu sollevato alcun dubbio sulla solidità della strada e le macchine intanto vanno e vengono per viemmeglio assodarla.

Le vetture della ditta Grondona di Milano furono giudicate il *non plus ultra* del comodo ed elegante, tanto che l'Impresa ne ha già ordinate di altre, di quelle estive, anche e giardiniere, rivedute e più corrette di costruzione vostre.

*** La venuta delle LL. EE. Villa e Ferrari è assicurata. Cairoli forse verrà anche lui. Miceli, ammalato, non potrà intervenire.

ESTERO

FRANCIA.

Arresto di un magistrato — Il commissario di Polizia di Neuilly accusato di scrocco e bancarotta fraudolenta — 10 franchi per sera per le rappresentazioni dell'Aïda — Processo a Bruxelles — Una reliquia originale — Il parapioggia di San Francesco da Paola — La festa di Vittorio Hugo.

(R. R.) — Parigi, 21 luglio 1880. — L'avvenimento più chiassoso del giorno è l'arresto del commissario di Polizia Chassagne.

Egli era commissario di Neuilly, alle porte di Parigi; il bosco di Boulogne era sotto la sua giurisdizione, e il suo posto è uno dei più

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Conversazioni sull'igiene.*

Num. 67.

CUORE INFERMO

PARTE SESTA.

V.

Sulla via maestra, le carrozze del corteggio discendevano senza molto rumore; le ruote affogavano nella polvere. Soltanto, quando entravano nella via selciata di un villaggio, un rumorio si levava. Sulle porte, sui balconi comparivano delle persone, attratte dalla curiosità. Qualche contadina la gonna succinta, i capelli disfatti sul collo, un bimbo nudo fra le braccia, si fermava dal culdario; qualche lavandaia curva sopra un tinello di creta, battendo i panni sopra un banchetto scannellato di legno, sostenuto dalle ginocchia, si levava con un moto di meraviglia; i bimbi che rotolavano nel ruscello fangoso, si facevano da parte, addossati al muro, con un dito in bocca; dietro le impeste verdi di qualche casinetta borghese, una testa di fanciulla si chinava, con gli occhi avidi nel viso bianco. Come il corteggio procedeva, la gente rimaneva a guardare, immobile, senza parlare; ma appena l'ultima carrozza era scomparsa, un parlottio vivace sorgeva, i commenti s'incrociavano. Qualche esclamazione di rimpianto faceva da nota grave in quel concerto acuto. Poi ricominciava il cullamento della sedia su cui la mamma si dondolava, per addormentare il bimbo; la lavandaia sfregava fortemente una camicia sul cannelli del banchetto; le galline ed i bambini bruni, belli e sudici, riprendevano possesso della via; dietro le gelosie la fanciulla aveva ricominciato il suo lungo lavoro all'uncinetto. Ma le dita erano più fiacche, quasi la vista di quel corteggio funebre, nel primo sole di una giornata splendida, le avesse ammollite e tolto loro la forza.

Di nuovo, sulla via maestra, il rumore cadeva. Ma il sole scottava ed i cocchieri sudavano, il viso rosso e grave, sotto i cappelli a staio dalla coccarda nera. Nella prima carrozza era il conte Sangiorgio, con due cugini dello stesso cognome, parenti larghi, correttamente vestiti di nero. Le portiere erano chiuse, ma i vetri erano abbassati, perchè il ponente temperasse il caldo della giornata e dell'ora. Nella seconda carrozza quattro preti, tutti di nero, coi tricorni lucidi, il cappellano di casa Sangiorgio, quello di casa Revertera, il confessore della morta, tutti tre venuti da Napoli, quarto il canonico Ruggi di Vico Equense cappellano di villeggiatura. I quattro preti scambiavano poche parole, guardando dagli sportelli nella via. Ogni tanto uno di essi si piegava all'infuori per guardare la carrozza dove era trasportata la duchessa, per vedere se subito dopo veniva quella dei chierichetti, sagrestani, gente dalle figure bianche, come corrose dall'acqua benedetta. Dopo nel carrozze era la servitù alta e bassa delle due case, venuta da Napoli. Tutta questa gente, uomini e donne, affettava un lutto esagerato, con le faccie serie e compunte. Solo Giovannina, che stava col maggiordomo, si asciugava qualche lagrima. E spiegava lungamente che aveva dovuto vestirla, come ella glie ne aveva manifestato il desiderio un giorno. Tratto tratto anch'essa si piegava dallo sportello per guardare avanti, fra la carrozza dei preti e quella dei chierici, la carrozza dove viaggiava la duchessa morta.

Era la carrozza solita delle passeggiate, la *victoria* chiusa, dove Beatrice era andata su e giù per le strade di Napoli, spandendovi le sue ricche acconciature, mettendo nel lato destro un poco della sua persona. Erano gli stessi cavalli roani guidati da Francesco, il solito cocchiere. Dentro la carrozza un accatastamento di fiori tutti bianchi; i sedili, i tappeti di già ne erano cosparsi. Dalle pareti pendevano corone di rose bianche, grandi triangoli, cascate di fiori candidi, legati da nastri di raso bianco, su cui era ricamato a lettere d'argento: BEATRICE. La bara tutta d'argento, andava [illegible] da un sedile all'altro, appoggiata solidamente a capo ed ai piedi, senza che si potesse scuotere, quasi che si fosse presa la misura giusta. Era coperta di fiori, vi scompariva sotto. Ma era tutta pura, senza ornamenti, come di un pezzo solo. Sulla placca superiore una grande croce si rilevava; sotto, il nome in lettere rilevate: BEATRICE. In un angolo del sedile di fondo era rincantucciato Marcello. Si stringeva alla parete per dar posto alla bara. Poggiava la testa sopra un cuscinetto di raso bianco della parete. Una mano era abbandonata, aperta, sull'argento della bara, donde gli veniva una grande frescura. Ad ogni sbalzo della via egli tremava, s'inchinava su di essa quasi volesse proteggerla con le braccia. Ogni tanto s'inchinava e la baciava tacitamente, lungamente, al luogo dove dovevano essere le labbra. Senza che avesse pianto, gli occhi erano gonfi e rossi di lagrime non sparse, con uno sguardo errante; la barba di due giorni dava un'ombra bruno-azzurrognola alle guancie. La bocca sola si agitava con un piccolo tremore. Parlava fra sè, a parole interrotte, seguendo i sussulti del suo cervello, dove si confondevano impressioni dimenticate, pensieri estranei, idee strane, finzioni singolari, relazioni impercettibili, giri sinuosi, come se una mano crudele lo avesse rivoltato e sconvolto. Sentiva dei dolori acuti nel cranio, dei dolori infuocati, come se glielo avessero scoperchiato e vi avessero versato del piombo in fusione; tolse il cappello per provare un alleviamento; non aveva dove posarlo, lo teneva fra le gambe. Si muoveva con molta lentezza, con grande precauzione, per timore di urtare la bara.

A Meta si arrestarono un poco. Egli si scosse e si guardò distorno. Lo zio Domenico era allo sportello, lo pregava di nuovo a non voler rimanere in quella carrozza.

— No, zio, non voglio — rispose lui dolcemente.

E gli vennero le lagrime agli occhi, ma si disseccarono subito come al riflesso ardente di una vampa. Come lo zio Domenico parlava ancora, cercava persuaderlo, egli gli fece cenno di tacere, con la mano. Sarebbe rimasto. Dopo poco le carrozze ripresero il loro andare. Marcello prese una rosa e la fiutò; la ripose. Qualche cosa gli punse la guancia. Era il ricamo di argento di una sciarpa, dove era scritto: BEATRICE. Ripetette il nome a bassa voce, con grande tenerezza. Poi, come preso da subito furore, gli venne voglia di gridarlo con voce tuonante, perchè ella gli rispondesse. Ma si poggiò il fazzoletto alla bocca per frenarsi. Fatti pochi altri passi, mise fuori la testa dallo sportello. Nell'azzurro del cielo, sopra l'azzurro del mare, sotto un raggio obliquo di sole, una vela s'ingialliva. Il mare brillava tutto, a lamette, come tanti pezzetti di specchio, in cui si rinfrange il sole. Lo guardò lungamente, sentendosi arroventare gli occhi; poi, come giravano le ruote, cominciò a girargli il capo ed egli provò la sensazione netta del capo che voltolava, voltolava in giri sempre più rapidi. Un mendicante gli chiese l'elemosina; egli lo fissò con uno sguardo ebete e si trasse indietro.

A Castellammare giunsero alle cinque. Lo zio Domenico venne di nuovo a parlamentare: i cavalli avevano bisogno di riposare, di ristorarsi, per continuare fino a Napoli. Giusto vi era lì l'*Hôtel de la Paix*, dove si poteva posare per una mezz'ora.

***

Le vetture sarebbero rimaste nel cortile spazioso. Marcello doveva discendere; quattro servi rimarrebbero a guardare gli equipaggi. Tutto sarebbe andato in perfetta regola. Egli oppose prima una certa diffidenza, non voleva staccarsi dal suo caro deposito. Non si convinse che a stento ed ancora per lo scalone si volgeva a guardare la vettura. Nel salone si sedette in un angolo, con un aspetto di pazienza rassegnata. Un cugino gli si accostò per dirgli qualche parola di condoglianza.

— Grazie, grazie... — mormorò, per sola risposta, senza alzare gli occhi.

Chiamò lo zio Domenico, ma quando costui gli fu vicino, parve avesse dimenticato quello che volesse chiedergli. Infine:

— Avete scritto..... avete fatto sapere a.....

— Gli ho telegrafato ieri sera; ma non potrà essere a Napoli che questa sera. Forse lo troveremo al palazzo.

— Gli avete detto che..

— Sì.

— Egli l'amava... voi anche l'amavate, zio...

— Non pensarvi, non pensarvi, Marcello.

— Io non penso, — disse lui, dolcemente.

E tacque di nuovo. Dopo poco si ripartì nel medesimo ordine. Dalle finestre del cortile tutti i servi dell'albergo ed i pochi villeggianti guardavano partire il corteggio. Per la via, una bambina si accostò alla carrozza di Marcello e strillava:

— Signorino, datemi un fiore! Signorino, datemi un fiore!

Marcello prese un grande giglio e glielo dette. Ma quando furono passati, la mamma della bambina le strappò il fiore di mano, gridando:

— Fiori di morto, malaugurio! Butta via.

(*Continua*) MATILDE SERAO.

Proprietà letteraria.

importanti o quindi dei più invidiati, valendo al titolare circa 12,000 franchi l'anno di stipendio.

Questo Chassagne ha circa 48 anni, è originario della Corrèze, ha occupato le funzioni le più diverse ed esercitato le professioni le più opposte. È stato successivamente istitutore comunale, ispettore primario, usciere, impiegato alle strade ferrate, sensale e negoziante in vini, e giudice al Tribunale di commercio di Tulle.

Da due anni e mezzo è stato nominato commissario di Polizia a Neuilly. È ammogliato ed ha cinque figli. Egli ha dovuto la sua nomina a commissario di Polizia alla protezione di Gambetta e dei generali repubblicani Chanzy e Billot, dei quali fu uno dei più zelanti agenti elettorali nelle recenti elezioni legislative.

Già da parecchio tempo la Prefettura di Polizia era stata prevenuta che il commissario Chassagne, oltre alle funzioni ufficiali, si occupava di tutt'altro negozio di vini.

Egli aveva aperto un magazzino di vini sotto il titolo di Società vinicola franco-spagnuola; ma gli affari di questa Società andavano da sei mesi in qua assai male. Or è poco tempo Chassagne aveva chiesto ad un amico in prestito dei valori per la somma di 15,000 franchi circa, allo scopo di depositarli in una Banca ed averne un'anticipazione; e poi invece egli vendette questi valori e si servì del denaro ricavatone.

Un altro giorno Chassagne fu incaricato dalla Procura della Repubblica di sequestrare in casa di una [illegible] quantità di lettere compromettenti per una famiglia che occupa una grande posizione finanziaria; e allora è stato accusato di aver restituito queste lettere contro la somma di 20,000 franchi; e pare che il prefetto di Polizia d'allora avesse aggiustato l'affare per paura dello scandalo che ne sarebbe risultato.

Da qualche giorno in qua i reclami giunti alla Prefettura di Polizia sulle vicende di Chassagne furono tali e tanti che il prefetto di Polizia Andrieux credette doverne riferire al Procuratore generale. Allora questi ordinò l'arresto immediato e la revocazione del commissario di Polizia di Neuilly. Il mandato d'arresto mise l'abuso di confidenza e la bancarotta fraudolenta; ma, dalle voci che corrono, vi sarebbero ancora altre cose assai gravi a carico di Chassagne. Intanto l'istruzione di questo triste affare è cominciata, e aspettiamo che sia finita per averne dei ragguagli certi ed ufficiali.

* * *

Un processo interessante ha luogo in questo momento a Bruxelles. Il maestro Verdi, Du Locle e Nuitter, autori dell'opera *Aida*, hanno fatto significare per usciere alla Direzione del teatro della *Monnaie* la proibizione assoluta di rappresentare su quelle scene l'*Aida* senza che ne abbiano prima dato il loro formale consenso per iscritto. Essi ricusano di riceverne d'ora in poi il diritto fisso di 18 franchi (!) per rappresentazione, regolato secondo il trattato franco-belga del 1852. Basano specialmente la loro opposizione sul fatto che l'articolo 2 di quel trattato, che fissa in un modo invariabile i diritti d'autore, si trova abrogato dalle convenzioni concluse dal Belgio con altri Stati.

Il trattato del 1852 dichiara infatti in modo espresso che ogni vantaggio che sarebbe stato ulteriormente accordato ad un paese terzo profitterebbe di pieno diritto ai nazionali delle due parti contraenti. D'altra parte la Direzione della *Monnaie* ha citato per udienza gli autori dell'*Aida* onde far togliere l'opposizione. Il processo si discuterà in uno dei prossimi giorni dinanzi alla 3ª Camera del Tribunale di Bruxelles presieduta dal giudice Bidart. Non si sa a chi il magistrato Bidart darà ragione, ma si può *a priori* pensare che 18 franchi per sera per i tre autori dell'immensa *Aida* sono proprio pochi!

* * *

Avant'ieri, in onore di San Francesco da Paola, vi fu gran festa presso i Padri Lazzaristi di via Sèvres. In quest'occasione essi espongono all'adorazione dei fedeli una reliquia del celebre Santo.

Vi do in mille ad indovinare quale sia questa reliquia!

Si tratta del paracqua di San Francesco! Questo oggetto d'uso domestico, venerabile per la sua antichità, è in tela di un colore molto vago; ci si vedono delle tinte giallognole e verdastre, e si potrebbe paragonare ad una tovaglia d'osteria di secondo ordine, in esercizio da una settimana. Questa tela è montata su di un gran bastone a nodi, alla estremità bassa del quale il Santo aveva infisso un chiodo, la cui testa è lucida dall'uso prolungato.

Da che giro il mondo, e non è poco, è la prima reliquia di tal genere che mi è stato dato di vedere.

* * *

A proposito di Santi, ieri, in occasione di San Vittorio c'è stato pranzo in famiglia al N° 130 dell'*Avenue d'Eylau*, la casa di Vittorio Hugo. Vi assistevano Lockroy, Augusto Vacquerie, Meurice e Paolo di St-Victor colle rispettive famiglie.

Innumerevoli dispacci, carte di visita e fiori a profusione sono stati spediti in questa circostanza a Vittorio Hugo, il quale porta allegramente i suoi 78 anni ed è in ottimo stato di salute.

Bazaine e l'amnistia.

Mentre il *Tagblatt* di Berlino annunzia come l'ex maresciallo Bazaine giaccia moribondo a Madrid, il *Paris-Journal* domanda ch'egli sia amnistiato.

La *France* risponde con violento articolo a questa proposta, in esso, ritessendo la storia dell'ex-maresciallo imperialista, dichiara che il suo ritorno segnerebbe la perdita dell'armata francese.

INGHILTERRA.

La statua del Principe imperiale a Westminster.

Quando il figlio di Napoleone III lasciava miseramente la vita alla colonia del Capo nella guerra contro gli Zulù, sorse in Inghilterra l'idea di elevargli un monumento. La sottoscrizione fu subito coperta, ed era doveroso decidere riguardo al luogo. Il decano dell'Abbadia di Westminster fece la proposta alla Regina che la statua del Principe imperiale fosse là collocata. La Regina, per la grande simpatia che nutre verso l'ex-imperatrice Eugenia, vi aderì. La proposta però non piacque al popolo inglese, che in numerosi *meetings* si pronunciò contro.

La questione venne portata avanti la Camera dei Comuni, che in mezzo agli applausi votò una mozione così concepita:

« La Camera è d'avviso che l'erezione di una statua alla memoria del principe Luigi Napoleone nell'Abbadia di Westminster è incompatibile col carattere dell'edifizio. »

Nel votare quest'ordine del giorno, malgrado l'avversione del Ministero, e il desiderio della Regina, e quantunque l'Abbadia sia di prerogativa reale, la Camera partiva da un concetto tutto di politica interna e non estera. Beresford Hope strenuamente lo dichiarava, la Francia non aveva nulla a che fare col progetto. La causa per cui la Camera dei Comuni respinse la proposta di erigere in Westminster una statua al Principe imperiale, proviene dal carattere del luogo stesso. Westminster è la Santa Croce dell'Inghilterra, il dormitorio dei suoi grandi, là riposano i sommi figli d'Albione, ma è, come per ogni buon inglese, « il posto dei posti. »

Ora l'idea di collocare la statua di un giovane che il mondo solo conobbe perchè è morto, accanto a Byron, Milton; là dove ancora non s'erge l'immagine del grande Cromwell, [illegible] generoso, ma fuori proposito.

Che figura avrebbe fatto la statuetta del figlio di Napoleone III dinanzi alle gigantesche figure dei grandi d'Inghilterra? Il mondo avrebbe riso vedendo entrare là dove fu [illegible] Cromwell, la vittima del Zulù.

A questo concetto s'ispirò la Camera dei Comuni respingendo la proposta del decano Stanley. Parrebbe quindi che s'illuda la *République française* quando ne trae per conseguenza che la Repubblica deve aver fatto dei grandi progressi, se un gran popolo come l'inglese spinge fino allo scrupolo il timore di offenderla.

Erra, come erra la stampa bonapartista che ricalca a quella nazione la persona del principe Luigi invece del duca di Connaught e la sua morte sotto la bandiera inglese. Beresford Hope lo dichiarava prima del voto: questa è una questione di puro ordine interno.

Al caduto per la sua causa l'Inghilterra eleverà un monumento sulla facciata meridionale dell'arsenale di Woolwich, non in Westminster, il Pantheon delle celebrità nazionali.

MALTA.

Preparativi bellicosi — La flotta del Mediterraneo — La Conferenza — Protezione inglese — Inconvenienze postali — Missioni in Africa.

(M. M.) — 20 luglio 1880. — Mentre la flotta inglese del Mediterraneo fa il giro dei porti italiani e prosegue fino a Gibilterra, il Governo inglese prende tutte le debite misure nel caso di un inevitabile intervento in Oriente per l'esecuzione delle decisioni della Conferenza di Berlino.

Io scrissi già, in altra lettera, che la Turchia non cederebbe tanto leggermente i territori assegnati alla Grecia. La Turchia resiste e resisterà ad oltranza! In Inghilterra esiste un partito il quale vuole la conservazione dell'Impero ottomano sotto la protezione inglese, mentre il partito del Governo spinge alla liquidazione quel po' che resta di buono sotto la dominazione degli Islam. In Inghilterra si è certi che, nel caso di un conflitto greco-turco, i Greci sarebbero vincitori, ed il giorno in cui la guerra fosse dichiarata, la comunità greca di Costantinopoli insorgerebbe come un uomo solo, e l'Impero ottomano sarebbe bello e sfasciato.

Allora avrebbe luogo un intervento armato e la flotta inglese si troverebbe sopra luogo, tanto più che i diversi legni si vanno concentrando nei mari del Levante, ove si trova pure in questi momenti una flottiglia francese.

Gli accordi stabiliti fra il Re di Grecia e, per esso, tra la sua nazione ed il Governo inglese, sono il tema dei circoli militari inglesi, i quali, nell'apparente allontanamento della flotta da Malta vedono la immediata soluzione della questione ottomana.

Il Re di Grecia, appena farà ritorno nel suo paese, in mezzo alle acclamazioni del popolo, manderà i commissari a prendere possesso de' territori assegnati alla Grecia dalla Conferenza di Berlino.

Basterebbe una sola dimostrazione ostile, — e se ne prepara più d'una — perchè la guerra divenisse inevitabile.

È stato già convenuto un prestito greco di quattro milioni di lire sterline al quattro per cento. L'emissione avrebbe luogo a Londra a condizioni vantaggiosissime. Ve ne saprò dire qualche cosa in altra mia.

* * *

Alcune donne schiave sono fuggite dal loro padrone in Costantinopoli. Si rifugiarono all'ambasciata inglese, la quale, dando loro la libertà e l'occorrente protezione, le mandò a Cipro. In pari tempo si è fatto sapere e chiaro, che l'Inghilterra accorda asilo sicuro, nell'isola suddetta, a tutti coloro i quali vogliono emanciparsi dal servaggio turco.

Non è questo il primo indizio della soluzione ottomana?

Il Sultano potrebbe addirittura fare testamento e cambiare clima! Forse domani sarebbe un po' tardi... Chi vivrà, vedrà!

* * *

Gli Inglesi, come è noto, sono gelosissimi per la libertà individuale, e soprattutto poi pel rispetto dovuto alla segretezza del telegrafo ed alla trasmissione postale. Ecco perchè menano grande scalpore per un fatto unico nel suo genere, accaduto di questi giorni a Parigi. Facendosi alcuni ristauri nell'ufficio postale centrale, si è trovata, in una delle cassette postali, una lettera messa alla posta nel 1830. Dopo mezzo secolo fu fatta proseguire a destino!

La persona a cui era destinata, tuttora vive; però lo speditore è morto da oltre quarantotto anni!

* * *

Alcuni gesuiti francesi, di quelli cacciati recentemente dalla Francia, hanno ricevuto l'ordine di partire pel centro dell'Africa, ove sono protetti dal Governo inglese, il quale, col favore delle missioni, si accaparra dei territori giacenti fra lo Zambesi ed il Capo per un'estensione uguale a trenta volte il regno d'Italia.

Io credo che se il Governo italiano proteggesse i missionari italiani, potrebbe farsi strada in Abissinia, alle spalle di Assab ed attorno il gran lago Tsad, ove sembra che si voglia creare il centro del commercio del Sahara coll'Europa per mezzo di una ferrovia settentrionale africana.

EGITTO.

La Commissione internazionale di liquidazione e il commissario italiano.

Nella Commissione internazionale di liquidazione ha sorpreso la condotta del commissario italiano, il quale, prima d'accordo coi suoi colleghi nella soppressa Commissione d'inchiesta, ora votava costantemente contro la maggioranza formata dai commissari francesi e inglesi.

Anche il commissario tedesco votò quasi sempre colla minoranza.

Lettere, Arti e Teatri

× **Esposizione Artistica Nazionale.** — Entrate a pagamento il 22, num. 675.

Vendite: n. 98 (scultura) *Un amico pericoloso*, di Antonio Argenti; acquistato dal signor De Miloscewff.

N. 195 (scultura) *Allo svegliarsi*, del cav. Pietro Della Vedova, acquistato dallo stesso.

× **Sotto-Esposizione di Belle Arti.** — Il Comitato di quest'Esposizione ci comunica:

Ieri ebbe luogo la vendita delle seguenti opere:

N. 899 di Catalogo. Specchio grandissimo con cornice dorata (rococò) dell'epoca del risorgimento, acquistato dal sig. A. Pozzi, negoziante di Torino.

N. 93 bis di Catalogo. *Il temporale si avvicina*, dipinto ad olio del cav. Pier Luigi Fascio (Torino) acquistato dal sig. I. F. Hesnooly (Torino).

Il premio della scorsa settimana toccò al sig. Gitano Giuseppe, via Oporto, n. 16, Torino.

I visitatori della corrente settimana concorrono alla vincita della riproduzione del dipinto all'olio *Bordighiera durante il soggiorno di S. M. la Regina*, di Carlo Pizzi, da Lecco.

× **Esposizione nazionale in Milano.** — *Belle Arti.* — Il Comitato esecutivo per l'Esposizione di Belle Arti nella prossima Mostra Nazionale in Milano, ci manda il regolamento stato testè approvato dalla Commissione.

Ne togliamo i particolari più importanti e che possono maggiormente interessare i nostri artisti.

Il Comitato esecutivo è composto del presidente onorario Cesare Cantù, del presidente effettivo dott. Labus, assessore anziano del Municipio di Milano; del vice-presidente cavaliere Mylius, di due segretari e di 16 altri membri professori di Belle Arti e artisti la maggior parte.

L'Esposizione si terrà nel Palazzo già Collegio Elvetico, ora Archivio di Stato.

Si aprirà al 1° maggio, contemporaneamente all'Esposizione industriale, e resterà aperta sino al 31 luglio, con facoltà al Comitato di prolungarla.

L'Esposizione comprenderà opere di:

Pittura ad olio, ad acquarello, a tempra, a smalto e sopra vetro;

Scultura figurativa e ornamentale in marmo, in gesso, in terra cotta ed in metallo gittato e cesellato;

Disegni figurativi, architettonici e le incisioni in genere.

Saranno ammesse all'Esposizione le opere originali di artisti viventi e di nazionalità italiana.

Gli espositori dovranno notificare il loro invio non più tardi del 15 di gennaio 1881, colle indicazioni del cognome, nome, titoli, patria, domicilio, soggetto delle opere, se di proprietà e di chi, ovvero se disponibili, e le dimensioni.

Se l'artista aspira ai premi che per avventura fossero destinati, dovrà dichiarare che quelle opere non furono già esposte antecedentemente.

In riscontro alle schede trasmesse saranno inviate agli espositori due cartelline di spedizione per ciascuna opera, per approfittare delle eventuali riduzioni dei prezzi ferroviari di trasporto.

Le spedizioni saranno fatte al *Comitato per l'Esposizione artistica nel Palazzo dell'Archivio di Stato a Milano.*

Il tempo utile alla consegna spira col 15 marzo.

Un giurì nominato dal Comitato giudica per l'accettazione e il collocamento delle opere. Il suo giudizio è inappellabile.

Seguono alcune altre norme di minor importanza, di cui possono informarsi gli artisti chiedendo copia del regolamento al Comitato suddetto.

× **Gazzetta Letteraria.** — Sommario delle materie contenute nel N. 30:

Gli eroi della soffitta - Giacinto Scievelli. *Una nuova poetessa tedesca* - Maria Von Berg - Gian Giacomo Parravicino.

Racconto: *Bizzarrie d'un giornalista* - Michelangelo Mosai.

Poesia: *Alla Dora* - Giuseppe Fiani — *Il tagliapietre* - Panfilo Levi.

Viaggi e costumi: *In Lapponia* - P. B. C.

La festa per Santa Rosalia in Palermo - Nicola Lazzaro.

Bibliografia: *L'avverbio « Porto » ed i commentatori di Dante* - Lettere di Stefano Grosso e di Carlo Negroni.

Rivista scientifica - Carlo Anfosso.

× **Giornali nuovi e vecchi.** — È uscito a Savona un nuovo giornale politico quotidiano, di piccolo formato, intitolato: *Il Progresso*.

Appartiene alla Sinistra, anzi al partito progressista.

— Cletto Arrighi ossia Carlo Righetti, commediografo e pubblicista milanese, ha ripreso le pubblicazioni della sua *Cronaca grigia* sospese da circa 7 anni.

× *L'Organetto* è un nuovo giornale uscito fresco fresco di questi giorni a Milano.

Si pubblica tutte le settimane in un foglio di 8 pagine, in grande formato, con numerose caricature a cromolitografia.

Il testo è brioso, leggero, proprio quello che ci va a questi calori senegalliani.

Mille auguri e migliaia di abbonati al neonato confratello.

× **Pubblicazioni.** — Esce in Torino un nuovo giornale di medicina: *Rivista di medicina dosimetrica basata sulla fisiologia e sull'esperimento clinico.* Ne è direttore il dottore Michele Aicardi, presso cui si prendono gli abbonamenti. (Un anno L. 8, semestre L. 5, un numero separato L. 1). Consta di 32 pagine con copertina; esce mensilmente e fu già pubblicato il primo numero.

— *Dei consorzi di irrigazione, di difesa, di bonifica, ecc.,* per l'avv. Sebastiano Giannano, 1 vol. in-8°, L. 5. — Unione tipografico-editrice, Torino.

Da una sua opera di maggior mole: *Le acque nel diritto civile italiano*, l'autore estrasse, apportandovi però numerose aggiunte, questa monografia. Convinto dell'utilità che sarebbe derivata dal raccogliere l'indigesta congerie di tutte le disposizioni, le leggi diverse e contraddittorie, concernenti i *Consorzi d'irrigazione, di scolo*, ecc., e di disciplinarle commentandole tanto analiticamente, quanto sinteticamente, e presentandole con ordine cronologico, l'avvocato Giannano non esitò ad affrontare il lavoro e riuscì ad offrire ai legali un'opera di [illegible] che faciliterà assai le ricerche in questa materia. Copiosissime note, osservazioni e referenze arricchiscono il libro e lo rendono completo.

— *G. M. Bertini*, per Carlo Cantoni, professore all'Università di Pavia. Un opuscolo in 8°, L. 1 25. — Roma, tipografia dell'Unione.

Del Bertini fu in vari sensi parlato, e in vari modi pure furono le sue dottrine filosofiche interpretate, e con diverse stregue giudicate; tanto che gli vennero fatti gli elogi più sperticati e mossi i rimproveri più acerbi. Checchè se ne abbia potuto dire, è facile scorgere che se ne parlò con troppa leggerezza e con troppo poca conoscenza del suo carattere e dei suoi scritti filosofici, che ne sono lo specchio.

Il prof. Carlo Cantoni, amico suo e discepolo, potè tessere la biografia con più fedeltà che non siasi fatto finora.

Nessuno meglio di lui, per la sua intrinsechezza, potè vedere svolgersi tutte le fasi del pensiero nella mente riflessiva e indagatrice dell'insigne filosofo, sorprenderne gli scoraggiamenti e i dubbi che lo tormentavano, i momenti di fede calda, gli sforzi della sua mente per la conquista del vero.

A lui fu dato pure vedere quale diversa influenza esercitarono sul maestro i filosofi d'ogni epoca, e con quanta libertà di pensiero li studiasse e in quale guisa plasmasse le sue convinzioni.

Il prof. Cantoni, oltrechè pagare un tributo d'affetto alla memoria dell'amico e maestro, ha fatto opera buona col dare alla luce questi cenni che serviranno a far giudicare con più giustizia dell'indole e dei meriti dell'illustre Bertini.

× **Arena Torinese.** — La serata di onore di Ettore Dondini, il valentissimo capocomico della Compagnia, e l'aria un po' più rinfrescata da quel temporalesco della mattina, hanno chiamato ieri sera all'Arena una di quelle piene che fanno andare in sollucchero artisti ed impresario.

Scena gloriosa, dell'avv. Felice Bobbio, gioiosa per modo di dire, un raffazzonamento di idee sbagliate, una sequela di versi martelliani rubati per una metà a Praga e per l'altra metà a questo e a quell'altro autore, durò un quarto d'ora, e finì col suicidio dei due amanti, unici attori della scena, l'ultimo dei quali, per troppa fretta di ammazzarsi, ammazzò persino l'ultimo verso...

I due attori, Ettore Dondini e la signora Tassinari, fecero del loro meglio per sostenere quell'infelicissima *Scena gloriosa*, e il pubblico, sorvolando sui meriti della scena, consumato il doppio suicidio, volle risuscitare i due amanti chiamandoli al proscenio fra applausi ed applausi.

Nei *Bugiardo*, la vecchia e sempre esilarante commedia di babbo Goldoni, Ettore Dondini fu un *Pancrazio de' Bisognosi* ammirabile, un vero tipo di quei buoni veneziani dallo stampo antico; bravissimo anche il Roncoroni nella parte di *Lelio*; bene tutti gli altri attori.

La bizzarria *I Metastasiani* chiuse lo spettacolo fra gli applausi al bravo Dondini.

× **Teatro Alfieri.** — La drammatica Compagnia Schiavoni, che a causa del rovescio della cessata impresa coreografica era rimasta qui senza scrittura, riprenderà domani sera il corso di sue recite al teatro di piazza Solferino rappresentando il capolavoro di A. Dumas padre: *Kean*, in cui il primo attore A. Schiavoni, interpretando la parte del protagonista, declamerà il monologo dell'*Amleto* di Shakespeare: *Essere o non essere*.

Questa Compagnia, che nei pochi giorni di sua permanenza a Torino ha avuto campo di farsi apprezzare ed applaudire, merita non solo di non essere dimenticata dal nostro pubblico, ma di essere da esso incoraggiata, molto incoraggiata nell'attuale crisi economico-canicolare.

× **Serata di gala.** — Questa sera alla succursale della Birraria Dreher, rimpetto al palazzo dell'Esposizione di Belle Arti, terza serata di gala con illuminazione, concerti musicali e fuochi d'artifizio.

Verrà eseguita per la prima volta la nuova *fantasia* del M° Castraghi, intitolata: *Treno diretto pell'Esposizione.*

× **Spettacoli d'oggi.**

Balbo, o. 8 3/4. — *Il Duchino.*

Arena, o. 7 1/2. — *Le lionesse povere.*

Vittorio. — Museo anatomico di Enrico Demort. Aperto dalle ore 8 ant. alle 8 pom.

Gran Caffè-Teatro dell'Esposizione, via Amistia e Corso Siccardi. Ogni giorno due rappresentazioni di prosa e canto, la 1ª alle ore 4, la 2ª alle ore 8 pom.

Teatro delle Varietà al Valentino. — Tutte le sere rappresentazioni di prosa e canto alle ore 8 1/2, con servizio di caffè e ristorante.

Birraria succursale A. Dreher di rimpetto al palazzo dell'Esposizione, angolo corso Vittorio Emanuele e Siccardi. — Tutte le sere concerto istrumentale.

CRONACA

23 luglio.

Escursione alpina. — La splendida riuscita dell'escursione al *Crot del Ciaussinè* ed al lago e ghiacciaio della Rossa, fatta il mese scorso, ha invogliato i soci della Sezione Torinese del Club Alpino di intraprendere un'altra gita al Motterone (m. 1500), posto fra il Lago Maggiore ed il Lago d'Orta.

La partenza è fissata pel 25 corr., con ritorno a Torino il 26 sera. Proprio tutto d'un fiato.

Il programma è brevissimo. Da Torino ad Arona e Baveno (sul Lago Maggiore); quindi salita del monte e discesa ad Orta, donde si farà ritorno a Torino.

La *Gazzetta Piemontese*, fin dal 1879, pubblicò un interessante scritto dell'avv. cav. Orazio Spanna, il quale richiamava l'attenzione degli alpinisti italiani su questo monte, meritatamente celebrato dai viaggiatori stranieri per l'incantevole sua posizione, e per l'impareggiabile panorama che si gode dalla sua vetta.

La visita al Motterone che faranno gli alpinisti torinesi, è prova di quanto essi sappiano conoscere ed ammirare le meraviglie di natura del nostro bellissimo paese, invidiateci dallo straniero che, pur troppo, conosce sovente più di noi!

Auguri di cielo purissimo e di buonumore, che, per quanto già sappiamo, non fa difetto ai soci del Club Alpino Torinese.

Grandi Regate alla Spezia. — È stato pubblicato dalla Direzione del Regio *Yacht-Club* italiano il programma della Regata nazionale che avrà luogo nel golfo di Spezia nei giorni 8, 9 e 10 agosto prossimo.

Stando a quel che se ne dice, la dev'essere la più grande regata che sia mai stata veduta in Italia, uno spettacolo insomma splendido ed imponente e degno della nuova Associazione marinaresca.

Le gare sono 18, senza contare le sfide e scommesse particolari, *poules*, ecc.

I premi, consistenti in somme di danaro, bandiere, oggetti d'arte, oggetti nautici, medaglie d'oro, d'argento, di *vermeil*, di rame, pergamene, certificati non sono meno di una settantina.

Vi prenderanno parte i soci del *Yacht-Club*, marinai, canottieri sopra *yachts* a vela ed a vapore, vaporini, lancie a vela ed a remi, baleniere a remi, *outriggers* a 1 e a 2 remi, gozzi, rimorchiatori, ecc. percorrendo varie distanze da due a dieci chilometri.

Contemporaneamente alle regate si faranno a cura del Municipio altre feste, cioè corse di barberi, fiera, luminarie, concerti musicali, spettacoli d'opera, ecc.

Ecco, in succinto l'intiero programma delle feste:

Sabato, 7 agosto — *Ore 1 pom.* — Nella sala dello Stabilimento balneario di Spezia: Congresso ed assemblea generale dei soci del R. *Yacht-Club*.

Ore 5 pom. — Corsa dei barberi lungo il viale di S. Bartolomeo.

Ore 9 pom. — Solenne apertura del Politeama Duca di Genova coll'*Aida*, di Verdi.

Domenica, 8 agosto — *Ore 11 ant.* — Gara di S. M. il Re: *Yachts* a vela grande categoria 1ª serie — Corsa al cronometro — Partenza volante — Percorso 10 miglia — Un giro grande fuori diga.

1° premio — Oggetto d'arte offerto da S. M. il Re.

2° premio — Oggetto d'arte offerto dal *Yacht-Club*.

3° premio — Medaglia d'argento grande offerta dal *Yacht-Club*.

Ore 12 merid. — Apertura della grande fiera di beneficenza nei pubblici giardini, coll'intervento delle gentildonne di Spezia. Concerti musicali.

— Gara del Solitario a vela — *Yachts* a vela — Gara dei soci — *Yachts* a vela piccola categoria — Percorso 5 miglia — Un piccolo giro entro diga.

1° *Premio* — Medaglia d'oro piccola e pergamena.

2° *Premio* — Medaglia d'argento piccola e pergamena.

3° *Premio* — Medaglia di bronzo piccola e pergamena.

Ore 1 pom. — Gara dei Latini italiani. Corsa d'incoraggiamento. Percorso 10 miglia.

1° *Premio* — Una bandiera e L. 500.

2° *Premio* — Id. » 200.

3° *Premio* — Id. » 100.

Ore 2 pom. — Gara del Ministero della marina. Lancie a vela della R. Marina. Percorso 3 miglia.

1° *Premio* — Medaglia grande di vermeil e bandiera.

2° *Premio* — Id. id. d'argento e pergamena.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi [illegible]

Farine [illegible] luglio.	21	22
[illegible] 8 m. pal. (1) L.	62 —	61 —
» per agosto »	60 —	60 25
» per 7bre-8bre »	— —	— —
» sul 4 mesi d'[illegible] »	56 —	56 —
Zuccheri 88° (2) »	69 25	69 75
» 7/9 »	69 —	69 —
» bianco 3 »	70 25	72 50
» raffinato [illegible] »	159 —	160 —

Liverpool, 22.

Cotoni — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata [illegible].

Havre, 22.

Cotoni — Vendite balle [illegible].

Mercato calmo-debole.

Caffè — Vendute sac. [illegible].

Mercato debole.

Marsiglia, 22.

Frumenti — Importaz. ett. 26357

— Vendite » 11500

Mercato calmo.

Con miglioramento a favore dei compratori.

(1) Questo prezzo s'intende per 160 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Fiere *occorrenti nella 1ª quindicina del mese di agosto 1880:*

[illegible]

CUNEO. [illegible]

[illegible] credono fare incette per l'evidente diminuzione di prezzo di tutti i cereali, che si verificherà fra poco, imperocchè il raccolto è abbondante. Ciò stante i prezzi non subirono variazioni dal mercato precedente.

Si vendette per il buon prezzo qualche quantità di riso chinese spedito qui da Genova. Esso vale circa L. 1 50 per ogni 25 [illegible] meno di quello della Lomellina, perchè di qualità inferiore.

Eranvi grandi richieste di fagiuoli che non si poterono soddisfare per essere la nostra piazza affatto sprovveduta.

I vini diminuirono di qualche lira per ett., ma il mercato è sempre deserto.

Continua l'acquisto d'ova su larga scala, epperciò i prezzi si sostengono.

Si constatò una lieve diminuzione di prezzo sul bestiame da macello.

Ecco il listino dei prezzi:

150 ett.	Frumento	L. 23 40	a 23 80
140 »	Id. mescolo	» 22 50	a 21 20
25 »	Segale	» 17 20	a 15 60
— »	Orzo	» — —	a — —
150 »	Avena nuo.	» 2 70	a 2 60
50 »	Riso	» 24 80	a 22 60
420 »	Meliga	» 19 90	a 18 20
15 »	Formentone	» 16 —	a 15 60
10 »	Miglio	» 18 80	a 17 80
10 »	Fave	» 21 20	a 20 80
5 »	Fagiuoli	» 20 80	a 19 60
4 »	Id. bianchi	» 22 60	a 21 60
600 mir.	Patate	» 1 —	a 0 80
100 quin.	Legna for.	» 3 —	a 2 80
45 »	Id. dolce	» 2 60	a 2 40
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

FOSSANO, 21 luglio. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	26 47
Segala	» »	16 10
Avena	» »	10 65
Riso nostrano	» »	32 96
Meliga	» »	17 85
Miglio	» »	20 90
Fave	» »	14 24
Fagiuoli comuni	» »	— —
Castagne	mir. »	— —
Legna forte	quint. »	3 —
Id. dolce	» »	2 40
Fieno	» »	7 —
Paglia	» »	6 —
Vitelli da latte	mir. »	8 [illegible]
Vino comune 1ª q. all'ett.	L.	43 a 40
Id. 2ª	»	32 a 30

CASALE, 20 luglio. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Grano	ettol. L.	21 82
Meliga	» »	[illegible] 11
Segale	» »	14 81
Avena	» »	11 44
Fagiuoli comuni	» »	23 75
Id. dall'occhio	» »	24 60
Fave	» »	15 49
Ceci	» »	39 05
Riso nostrano	» »	34 94
Fieno 1ª qualità	mir. »	0 86
Id. 2ª qualità	» »	— —
Paglia	» »	0 67
Carne di vitello 1ª q. al chil.	»	— —

VERCELLI, 20 luglio. — Prezzi al tenimento, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per [illegible]

[illegible]

MILANO, 21 luglio 1880. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato [illegible]

[illegible]

Az. Ferr. Merid.	456 — fm.
Francia lett. 110 60 — den.	110 50
Londra vista 27 66 — den.	27 57
Oro da 22 10 a 22 19 - Sc. 5 0/0.	

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 22 luglio 1880.

Condizionatura	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	197 16
	Trame	»	» »
	Greggie	1	98 97
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	296 13
	Tot. nel mese	106	
Stagionatura [illegible]	Organzino	14	1492 65
	Trame	»	» »
	Greggie	15	1392 90
	Articoli div.	»	» »
	Totale	29	2885 55
	Tot. nel mese	368	
Condiz. ditta C. Bianco	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggie	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	»	» »
	Tot. nel mese	14	

BORSA DI MILANO — 22 luglio.

[illegible]

BORSA DI GENOVA — 22 luglio.

[illegible]

Obbl. Ferrovie Alta Italia	290 25	
Id. Paler.-Mar.-Trap.	287 —	
Id. Pontebbane	— —	
Id. Montecenere (oro)	— —	
Regia Tabacchi	— —	
Cass. Risp. di Milano	514 50	
Rubattino	1015 —	
Boni Ferrovie Meridionali	600 —	
Francia a vista monete 1/2 0/0	110 50	
Svizzera a vista mone 5 1/2	110 60	
Londra a 3 mesi a 2 1/2 0/0	27 50	
Francoforte a 3 mesi a 4 0/0	136 1/2	
Vienna a 3 mesi a 5 0/0	— —	
Pezzi da 20 fr.	22 17	

Vienna,	21	22
Mobiliare	281 80	280 40
Lombarde	81 75	81 80
Banca Anglo-Aus.	134 10	133 80
Austriache	284 60	283 50
Banca Nazionale	834 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 33 5	9 33
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 40	46 40
Cambio su Londra	117 55	117 55
Rend. Austriaca	72 80	72 85
Rend. Id.	73 15	73 —
Unionbank	111 80	111 40
Rend. Aus. nuove	88 15	89 10
Rend. Ungherese	109 70	109 15

Berlino,	21	22
Mobiliare	490 —	487 50
Austriache	499 —	459 50
Lombarde	141 50	— —
Cambio su Londra	20 49 5	20 [illegible]
Rendita Italiana	86 20	85 80
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	[illegible]	[illegible]

[illegible]

	21	22
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	459 —	457 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	685 —	— —
Credito Mobil.	978 —	978 —
Fondiaria	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	21	22
5 0/0 fran. ammor.	87 90	88 20
3 0/0 francese	86 45	85 15
5 0/0 francese	120 20	119 80
Rendita italiana	85 25	84 70
Ferr. Austriache	607 —	600 —
Ferr. Lomb.-Ven.	180 —	176 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	292 —	290 —
Az. Ferr. Romane	149 —	145 —
Obbl. Lombarde	284 —	285 —
Obbl. Romane	385 —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 33 5	25 33
Cambio sull'Italia	9 1/8	9 1/2
Consolid. inglesi	98 5/16	98 5/16

Borsino. — 22 luglio 1880. — Borsa di Parigi in sensibile ribasso.

Apertura:

85 75, 85 25, 120 05, 88.

Chiusura:

88 85, 85 15, 119 80, 84 70.

Consolidato inglese in ripresa di 1/8 a 98 5/16.

Al Borsino la Rendita scendeva a 94 15, scendeva a 94, presso cui si tenne da ultimo fra denaro e lettera.

[illegible]

Borsa Ufficiale. 23 luglio 1880. — [illegible]

[illegible]

CAMBI	da		a	
Francia*	110 60	110 [illegible]	— —	— —
Svizzera*	110 75	110 95	— —	— —
Londra**	— —	27 87 1/2	27 92 1/2	
Germania**	— —	136 1/2	136 —	

* — 2 1/2, * — 2 1/2, ** + 3 1/2, ** + [illegible]

Cronaca. — 23 luglio 1880. — L'affare si fa serio.

E prima di tutto a chi credere? Le notizie sono varie. Alcuni dicono che il mercato parigino è profondamente scosso dalle notizie bellicose che vengono dall'Oriente.

Si parla già della mobilizzazione dell'armata greca. E se Greci e Turchi si prendono pei capelli, non si può sperare che vi siano da ambo le parti degli amici che li dividano? Non potrebbe esser questo il famoso principio della fine della questione d'Oriente?

Ma non che altri parlano di bisogni di denaro che si manifestano imperiosi tanto a Londra che a Parigi, malgrado i tanto vantati milioni del vaglia che non si sa quale strada abbiano preso. Si parla di probabile aumento di sconto a Londra. In questo caso la vera guerra che si farebbe, sarebbe quella dei riportisti contro le posizioni all'aumento. In questo campo vi sarà meno sangue che nella guerra d'Oriente, ma non mancheranno i morti.

Ore 11 1/2:

Le disposizioni della nostra Borsa erano piuttosto sfavorevoli oggi.

La Rendita, offertissima fin dal primo momento a 93 90, cadde a 93 55, chiudendo da 93 60 a 93 55.

[illegible]

3° Premio — Medaglia grande d'argento e pergamena.

Ore 3 pom. — Gara di S. A. R. il Duca d'Aosta. Yachts a vapore 1ª e 2ª serie. Percorso 10 miglia.

1° Premio — Oggetto d'arte offerto dal Duca d'Aosta.

2° Premio — Id. offerto dal Yacht-Club.

3° Premio — Medaglia d'argento grande id. id.

Ore 3 1/2 pom. — Gara della squadra lancie a remi R. Marina, 12 remi. Percorso metri 3500.

1° Premio — Medaglia vermeil grande e bandiera.

2° Premio — Id. argento grande e pergamena.

3° Premio — Id. bronzo grande e pergamena.

Ore 4 pom. — Gara di S. A. R. il Principe di Napoli. Baleniere a remi della R. Marina, 6 od 8 remi. Percorso metri 3500.

1° Premio — Medaglia vermeil grande e bandiera.

2° Premio — Id. argento grande e pergamena.

3° Premio — Id. bronzo grande e pergamena.

Ore 4 1/2 pom. — Gara delle Canoe Italiane. — Percorso metri 3500.

1° Premio — Bandiera offerta dalle gentildonne di Spezia e 5 medaglie d'oro per ogni componente l'equipaggio.

2° Premio — Pergamena e 5 medaglie d'argento per ogni componente l'equipaggio.

3° Premio — Pergamena e 5 medaglie di bronzo per ogni componente l'equipaggio.

Ore 5 1/2 pom. — Gara dei Sciltarie a remi.

Outriggers a 2 remi, 1 remiero. — Percorso metri 2000.

1° Premio — Medaglia d'oro piccola e pergamena.

2° Premio — Medaglia d'argento piccola e pergamena.

3° Premio — Medaglia di bronzo piccola e pergamena.

Ore 5 3/4 pom. — Gara dei canottieri italiani.

Outriggers a 4 remi. Percorso 3500 metri.

1° Premio — Bandiera di velluto R. Y. C. I.

2° Premio — Bandiera di raso R. Y. C. I.

3° Premio — Bandiera di seta R. Y. C. I.

Ore 8 1/2 pom. — Feste popolari.

Ore 9 1/2 pom. — Illuminazione — Concerti musicali.

Ore 9 pom. — Serata di gala al Politeama Duca di Genova.

Lunedì, 9 agosto — Ore 12 *merid.* — Gara del Golfo di Spezia. — Gozzi a vela. — Percorso 8 miglia.

1° Premio — L. 300 e bandiera.

2° Premio — L. 100 e bandiera.

3° Premio — L. 50 e bandiera.

Ore 12 1/2 *pom.* — Gara di marinai. — Imbarcazioni di *yachts.* — Percorso m. 2000.

1° *Premio* — Pergamena ed oggetto nautico.

2° *Premio* — Pergamena ed oggetto nautico.

3° *Premio* — Pergamena ed oggetto nautico.

Ore 1 *pom.* — Gara del R. *Yacht-Club.* — Corsa d'assieme.

1° *Premio* — Oggetto d'arte offerto dal R. *Yacht Club* e pergamena.

2° *Premio* — Medaglia vermeil grande e pergamena.

3° *Premio* — Medaglia d'argento grande e pergamena.

Ore 1 1/2 *pom.* — Gara Città di Spezia. *Yachts* a vela. Percorso miglia 12. Premi: oggetto d'arte, oggetti nautici, medaglie e pergamene.

Ore 2 1/2 *pom.* — Gara di rimorchiatori.

1° Premio — Pergamena L. 150 ed attestato ai costruttori.

2° Premio — Pergamena L. 100 ed attestato ai costruttori.

3° Premio — Pergamena L. 50 ed attestato ai costruttori.

Ore 3 1/2 *pom.* — Gara dei *yachts* a vapore 2ª e 3ª serie. Percorso 6 miglia:

1° Premio — Piccola medaglia d'oro.

2° Premio — Piccola medaglia d'argento.

3° Premio — Piccola medaglia di rame.

Ore 4 1/2 *pom.* — Gara del Municipio di Spezia. Gozzi a remi del golfo. Percorso metri 2000.

1° Premio — L. it. 200 e bandiera.

2° Premio — L. it. 150.

3° Premio — L. it. 50.

Ore 5 1/2 *pom.* — Chiusura della fiera di beneficenza. Fuochi artificiali in mare.

Martedì 10 *agosto.* — Sfide e scommesse particolari, *Poules* ecc. ecc.

≈ Un ospite francese. — È a Torino un distinto letterato francese, il signor Maurizio Faucon. Egli è incaricato dal Governo francese di una missione storico-scientifica, di fare indagini nelle biblioteche e negli archivi delle città dell'alta Italia, e specialmente di Torino, su quanto si riferisce alla Storia dell'Arte della Rinascenza ed alla Dominazione francese in Asti nel secolo XV.

≈ L'acqua in piazza Statuto. — Ci si domanda se sappiamo dire perchè al monumento di piazza Statuto da lungo tempo si lascia mancare l'acqua alla cascata.

E si che in questa stagione farebbe pur del bene una tale colonna d'acqua che poco o tanto rinfrescherebbe l'aria.

Noi il perchè non lo sappiamo. Forse lo sapranno i signori edili, a meno che anche di loro non avvenga che

Fanno così e lo perchè non sanno.

≈ Associazione generale fra i sott'ufficiali, caporali e soldati. — La Direzione di questa Associazione rende avvisati i componenti la compagnia tiratori che pel tiro di gara fissato pei giorni 24 e 25 andante vennero destinati i seguenti premi a coloro che riporteranno maggiori punti con una serie di 20 colpi:

1° *Revolver* a 6 colpi, dono del socio M. Tarditi.

2° Medaglia d'argento dorata, id. M. Beccaria.

3° Medaglia d'argento, dono del socio L. Boulon.

4° Medaglia d'argento, id. N. Stella.

5° Medaglia d'argento, id. S. Stella.

6° Medaglia di bronzo e portasigari, id. N. Stella.

7° Due *presse-papiers* in marmo, id. B. Greco.

≈ Smarrimento. — Chi avesse trovato una polizza del Monte di Pietà col numero 11,104 di matricola, farebbe opera meritoria consegnandola a questa Amministrazione.

Di detto smarrimento venne pure dato avviso alla Direzione del Monte di Pietà.

≈ Ragazzo smarrito. — Dal giorno 19 del corrente mese è assente da casa certo Pietro Bertoglio, d'anni 10, abitante nel Vicolo dei Tre Quartieri, N. 4, casa Andeno. Il ragazzo indossa una giacchettina nera e calzoni pure neri.

Farebbe un'opera veramente buona chi sapesse darne qualche notizia alla desolatissima madre.

≈ Necrologio. — I giornali di Roma annunziano che la mattina del 3 corrente in Aden moriva di violentissima congestione cerebrale lo scultore Francesco Ceccarini.

Egli trovavasi a bordo dell'*Europa* dei signori Olivieri e Sarfatti, e si recava a Melbourne coll'incarico di tutelare gl'interessi degli artisti romani che avevano i loro lavori a quell'Esposizione universale.

≈ Temporali. — Se Torino piange, le sorelle non ridono. Ieri alle due pomeridiane una furiosa grandinata si scatenava sopra Genova, seguita tosto da un acquazzone da fare invidia al diluvio universale.

Furono raccolti dei fiocchi di grandine della grandezza di una noce.

A Milano dalle ore 4 meno alle sette e mezzo pom. scoppiò un uragano di passaggio. Lasciò però i segni, chè il fulmine venne sollito per poco, ragionò guasti ai pubblici passeggi e ad alcuni giardini.

In piazza Santa Maria Beltrade l'assito attorno al monumento di Mentana che sta per erigersi.

Ripari di fabbriche pure volarono via.

Non c'è male!

≈ Cronaca nera. — A Torino.

In trappola. — Un giovane di 16 anni che ieri l'altro attendeva a falciar erba, assieme ad un contadino di Verrua, in un giardino presso la barriera di Nizza, pensò di rubare al compagno la giubba con entrovi sette lire. Il derubato s'imbattè ieri nel suo ladro in una cantina di piazza Savoia ed additatolo alle guardie municipali lo fece arrestare e condurre in Questura.

*** *Suicidio.* — Uno sconosciuto dall'apparente età d'anni 30, si recò ieri nel pomeriggio alla Barriera di Lanzo, e chiesto ad alcuni monelli a che ora sarebbe passato il convoglio proveniente da Milano, si avviò verso il binario e si nascose dietro un cespuglio ad attendere il treno.

Ed ecco che la locomotiva dà il segnale dell'arrivo.

Lo sconosciuto a quel fischio si alza, dà in uno scoppio di pianto e poi si getta attraverso il binario.

Pochi istanti dopo il disgraziato giovane non era che un ammasso informe di ossa e di carne, avendolo il treno schiacciato orribilmente.

Avvisata del fatto, l'Autorità si recava sul luogo per procedere agli incombenti di legge.

Il suicida venne riconosciuto per certo Granari Michele, d'anni 31, da Ceres (Lanzo), fabbro-ferraio. Erasi recato prima alla *Fucina delle Canne* per aver lavoro.

*** *Addio, portafogli!* — Mercoledì scorso certo C. E., dovendo attendere a certe sue faccende, lasciò il portafogli con L. 100 sopra un tavolo in un magazzino di via Santa Teresa. Tornato dopo pochi minuti per riprendere il suo *borsino*, non lo trovò più.

Un ladro più sollecito di lui nel disbrigo dei propri affari lo aveva intascato ed era scomparso frettolosamente.

*** *Tiraborse arrestato.* — Ieri sera, nei paraggi del *Caffè Romano*, venne arrestato certo H. B. che aveva rubato caldo caldo il portafogli ad un signore.

*** *Un garzone che ruba ferri al padrone.* — Certo R. C., garzone in un'officina da fabbro-ferraio, da qualche tempo si divertiva a rubar ferri al suo principale. Perquisito a domicilio e trovato ritentore di alcuni di quei ferri, ieri il C. venne arrestato e tradotto alle carceri.

*** *Disgrazia.* — S. E., d'anni 15, garzone in una panetteria di via Provvidenza, ieri ripulendo i vetri della bottega in cui è impiegato, cadde a terra e riportò grave ferita alla testa.

*** *Riposo fatale.* — Un altro giovinotto, certo C. B., garzone al *Caffè dell'Esposizione*, ieri, mentre adagiato sopra un muro cercava di trovare un momento di riposo e di fresco, si addormentò e cadde al suolo riportando gravi contusioni e ferite, per cui dovette essere accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni.

*** *Zolfanellisti e fioraie.* — Continuando il servizio di sorveglianza ai caffè e birrarie, ieri sera le guardie di P. S. arrestavano altri 11 ragazzi abbandonati che vendevano fiori e zolfanelli.

*** *Arrestati:* 4 per ozio e 4 donne.

Osservatorio astronomico di Torino, 22 luglio 1880.

Ore	Altezza del barometro	Termometro	Tensione del vapore	Umidità relativa	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,8	+21,3	14,9	77	O d.	coperto
9 a.	736,9	+23,3	11,5	51	O d.	coperto
12 m.	736,8	+29,9	12,0	46	SO d.	s. p. n.
3 p.	734,8	+27,1	12,7	46	calma	s. p. n.
6 p.	735,9	+27,4	15,5	64	S d.	q. ser.
9 p.	736,1	+24,0	15,4	69	calma	q. ser.

Temperatura estrema al Nord: Minima +20,9; Massima +29,6. Acq. cad. mill. 0,6. Min. notte 23 luglio +19,3.

Bollettino astronomico (Tempo med. di Roma) 24 luglio — Nascere del Sole 4,57. Passaggio al meridiano 0,25. Tramonto 7,58. Nascere della Luna 9,7 sera. Passaggio al merid. 2,17 matt. Tramonto 6,4 matt. Giorno della Luna 17°.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina; 22 luglio. — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 4, m. 23 p.

Il barometro si è abbassato ancora fino a 3 mm. in tutta l'Italia; pressione media 759 mm. Soffiano venti qua e là freschi specialmente dal 1° e dal 3° quadrante, forti nelle Bocche del Po, e forte nel golfo di Asinara. Il mare è agitato in ambedue queste località, con calma generale nel resto d'Italia. Il cielo è coperto nel Piemonte ed è nuvoloso nel Veneto e alle Puglie, ed è sereno dappertutto altrove.

Probabile qualche pioggia e leggera burrasca anche nel centro della Penisola e nel Tirreno; prevalenza ancora del tempo di maggior parte d'Italia.

Temperature estreme osservate in Europa ed Africa il 20 luglio 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	13.0	8.0	Bordeaux	32.2	17.0
Stoccolma	18.0	13.0	Lione	35.5	18.5
Pietroburgo	17.0	7.0	Nizza	30.4	23.8
Copenaghen	20.0	13.0	Madrid	39.1	20.7
Islanda (R.)	13.0	10.0	Lisbona	35.0	22.0
Yarmouth	21.7	13.8	Trieste	33.0	26.0
Bruxelles	23.4	14.4	Torino	33.0	21.1
Amburgo	21.0	15.0	Moncalieri	31.4	21.7
Cassel	26.0	15.0	Firenze	35.0	[illegible]
Breslavia	27.0	16.0	Roma	35.6	21.0
Cracovia	32.0	17.0	Napoli	32.0	26.0
Hermanstadt	27.0	17.0	Palermo	35.0	20.0
Vienna	32.0	17.0	Costantinopoli	29.0	21.0
Baran	29.1	18.7	Algeri	37.0	21.0
Parigi	26.4	11.0	Tunisi	35.0	23.0
			Biskra	41.0	23.0

Temperature della Russia: A Odessa +24·1, a Mosca +17·6, a Pietroburgo +12·5 e ad Arkangel +5·7.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

MILANO.

Fine del processo del Toson d'oro

(V. D.) — 22 luglio. — Dopo la brillante arringa dell'avvocato Campi, della quale il pubblico fu tanto commosso che toccò al Presidente far sgombrare la sala e al Campi stesso toccò un'acclamazione al suo uscire dalle Assise, il P. M. riprese la parola, dimostrando la vanità delle ragioni addotte a difesa, e come nessuna prova di qualche peso renda accettabile la pensata simulazione di furto per parte di Don Carlos.

Rischiara altri punti dell'accusa e conchiude con queste parole: « Signori giurati! Io vi porto la somma delle mie convinzioni fermissime, chiedendovi un verdetto di colpabilità. Non date un giudizio solo in odio a Don Carlos; non date all'Europa lo scandalo dell'assoluzione del Boet, perchè in allora la statua della Giustizia in Italia dovrebbe velarsi di profonda vergogna. »

Fece poi la sua arringa l'on. avv. Ronchetti.

Dichiarò che non sarebbe entrato nel merito della causa; era ormai inutile dopo quanto aveva già detto il suo valente collega.

Insistette nel provare come tutto è mistero ed oscurità in questa causa. Testimoni reticenti, asserzioni gratuite, reticenze inesplicabili, apprezzamenti non giustificati, pressioni ed influenze palesi, la strana denuncia di Don Carlos, la sua condotta stessa in tutto l'affare, le parole pronunziate da lui a Passy: « Se Boet parlerà, io lo schiaccierò! » — Il modo e le circostanze con le quali si svolse questo processo, tutto questo

che ben altro movente, ben altro odio di quello che si lascia vedere ed analizzare appartenente ha preparato questo dramma.

Boschetti finalmente « Boet addurre il suo accusatore a comparire, a sostenere dinanzi a lui la infame calunnia; Don Carlos non comparve mai, nè all'istruttoria, nè al processo. Qual prova più lampante della verità del Pretendente? »

Infine chiede l'assoluzione del Boet, perchè è la sola sentenza che non possa lasciare un dubbio nella coscienza dei giurati.

Alla ripresa delle sedute il pubblico è accorso numeroso, ansioso di assistere al finale del dramma, di provare la più forte emozione. Quella sala ha assunto un aspetto più grave, più imponente, più solenne.

L'ultima parola di questo mare di parole sta per essere pronunciata. Un monosillabo avrà ragione su un mare di chiacchiere e di apologie, deciderà della libertà e dell'onore di un uomo... Non si sente l'afa immensa, soffocante.

La parola è data al Boet che parla pochi minuti con calma triste, quasi rassegnata.

Vengono letti i quesiti ai signori giurati, che sono i seguenti:

Fatto principale.

Questione 1ª — L'accusato Carlos Gonzales Boet è colpevole d'avere sul finire del novembre 1877 o nel principio di dicembre detto anno, in questa città od altrove, involato, a Don Carlos di Borbone, un gioiello prezioso, denominato il Toson d'Oro?

In caso di risposta affermativa alla questione principale, si risponda alle seguenti:

Questione 2ª — Detto gioiello eccedeva il valore di L. 500? (*qualifica del valore*).

Questione 3ª — Il furto è stato commesso dal Boet nella sua qualità di segretario, di dipendente o di impiegato di Don Carlos? (*qualifica della persona*).

Questione 4ª — Il furto venne commesso mediante chiave falsa o grimaldello od altro strumento? (*qualifica del mezzo*).

Il Presidente fa il riassunto in poche parole di tutta la causa. Lo fa, bisogna dirlo, con acume, con chiarezza, con schietta imparzialità.

Raccomanda un'ultima volta ai signori giurati di non preoccuparsi delle tristi polemiche fatte fuori dell'aula, nè di altra estranea passione. « Ristabilite, esso dice, il credito a questa Assise che si è cercato di denigrare. Ho ferma fiducia che il vostro verdetto risponderà al senno ed all'onore di cittadini italiani. »

I giurati si ritirano per deliberare.

Intanto le conversazioni nella sala sono animatissime, l'aspettazione è al colmo.

Dopo pochissimo tempo i giurati rientrano. Essi hanno emanato un verdetto assolutorio.

Appena comparvero, un lungo mormorio e voci che gridavano: *Assolto! assolto!* cominciarono un tumulto che soffocò poi la voce del capo dei giurati.

Alla risposta negativa al primo quesito applausi frenetici scoppiarono indomabili. Boet è dichiarato dal presidente assolto e libero. Egli ascolta senza battere ciglio. È però pallidissimo. Egli ringrazia con cenni il pubblico che, uscita la Corte, grida: *Viva Boet!* e lo accompagna nella strada. Un vero trionfo!

***

Si dice che il P. M. voglia ricorrere in appello contro questa sentenza.

Militari italiani alle manovre estere.

L'*Italia Militare* annunzia che le missioni militari, le quali si recheranno in quest'anno all'estero per assistere alle manovre, saranno così composte:

Missione che si reca in Francia.

Maggior generale cav. Pagnamenta;

Colonnello di fanteria cav. Bagiò;

Capitano di stato-maggiore cav. Valcamano;

Capitano di artiglieria sig. Volpini.

Missione che si reca in Germania.

Maggior generale cav. Ricci;

Tenente colonnello di stato-maggiore cavaliere Maltkied;

Maggiore di cavalleria barone Cesati;

Maggiore del genio cav. Varni.

Missione che si reca in Austria-Ungheria.

Maggior gen. march. Incisa della Rocchetta;

Tenente colonn. di fanteria cav. Ramonda.

Missione che si reca in Isvizzera.

Maggiore di stato-maggiore cav. Gibaud.

Rochefort alla Villette.

Domenica, 25, Enrico Rochefort si mostrerà per la prima volta in pubblico alla Villette. In questa riunione radicale, da lui presieduta, il direttore dell'*Intransigeant* pronuncierà un discorso, in cui svolgerà il programma del partito radicale in contrapposizione del discorso opportunista di Gambetta a Belleville.

Rochefort sosterrà la legalità dell'illegalità e come i deputati altro non siano che i commessi d'una gran casa di commercio: il popolo. Proclamerà che se il partito radicale e la sua agitazione sono illegali, illegale era pure il 4 settembre, perchè accaddero fatti dal popolo.

A questa riunione assisterà Clémenceau e parleranno Raul Canaivet e Clovis Hugues.

Un gran pranzo dato dal gruppo radicale a Rochefort chiuderà la giornata.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 22. — È tornata stamane la Famiglia Reale.

Atene, 22. — È probabile che il decreto pel mettere l'esercito sul piede di guerra verrà pubblicato dentro otto giorni.

Atene, 22. — La divisione navale inglese è aspettata a Corfù.

Londra, 22. — Il *Daily News* ha da Cabul: Il Governo inglese annunzierà con un manifesto che riconosce Aderrahman Emiro, e che non si occuperà più degli affari interni dell'Afganistan.

Il *Times* ha da Berlino: Lo scopo della Germania, mandando a Costantinopoli funzionari ed ufficiali, è d'impedire a certe Potenze di approfittare della situazione attuale dell'Oriente per formare una coalizione.

Lo stesso giornale dice che la Porta rinnovò l'ordine agli Albanesi di sgombrare Tusi.

Costantinopoli, 22. — Il Principe del Montenegro respinge la proposta della Porta di nominare una Commissione d'inchiesta sull'aggressione attribuita agli Albanesi, e ordinò al suo incaricato di lasciare Costantinopoli. L'incaricato partirà probabilmente domani.

Roma, 23 (notte). — Il Re è arrivato. La Regina ed il Principino partirono da Napoli alle 8 pom.

Parigi, 22. — Notizie dal Messico del 14 confermano che Gonzales fu eletto presidente a grande maggioranza, ed assicurano che fu tirato contro di lui a Guanajuata, mentre era al balcone fra l'ovazione popolare. Gonzales non venne colpito, ma due persone che gli erano al fianco rimasero ferite. Sono avvenuti alcuni disordini nelle provincie, in seguito all'elezione presidenziale.

Vienna, 22. — Credesi che i Sovrani di Grecia non verranno più a Vienna.

La Dieta della Gallizia approvò la mozione che l'insegnamento religioso degli Ebrei si faccia in lingua polacca.

Londra, 22. — *Camera dei Comuni.* Dilke, rispondendo a Wolff, dice non avere alcuna informazione riguardo al concentramento di truppe bulgare a Ichtiman. Il Governo è intenzionato di pubblicare la corrispondenza sul movimento unionista nella Bulgaria e Romelia orientale, e pubblicherà, se la Russia lo permette, la corrispondenza riguardo l'invio di ufficiali russi e di armi nella penisola dei Balcani.

ULTIMISSIME

ROMA.
(Nostri telegr. part.)

Trama contro il Re nel suo viaggio a Napoli.

Il Demanio e la Propaganda fide.

22 *luglio, ore* 4,5 *pom.* — Ieri sera il *Bersagliere* annunziò che si era ordita una trama contro il Re, da effettuarsi nel suo viaggio a Napoli.

Si assicura però che il pericolo minacciato si riduce ad una denunzia di un cantoniere fra Telese e Dugenta, stazioni sulla ferrovia Napoli-Foggia.

Il cantoniere avrebbe riferito che giorni sono venne interrogato da quattro individui sul segnale convenzionale per fermare il treno.

Però indagini assunte fanno sospettare che la denunzia del cantoniere sia una pura invenzione.

Venne ordinata un'inchiesta per appurare la cosa.

*** Ieri il Tribunale civile di Roma emanò la sua sentenza nella causa famosa intentata dal Demanio alla Congregazione *De propaganda fide.*

Il Tribunale sentenziò che i beni della Congregazione, come quelli delle altre Congregazioni religiose, sono soggetti a conversione, eccettuata però la Casa di Amministrazione situata in Roma.

ROMA.
(Nostri telegr. part.)

Partenza per Torino.

Ministero della guerra.

Ore 7,40 *pom.* — La Regina arriverà stanotte a Roma.

Il Re, la Regina e il Principe di Napoli partiranno domenica per Torino.

— Il generale Dezza rifiuta di assumere il portafoglio della guerra.

PIETROBURGO.
(Nostro teleg. part.)

L'uccisione del generale Skobeleff.

22 *luglio, ore* 3 *ant.* — Corre voce che il generale russo Skobeleff, che fu inviato contro i Chinesi, sia stato fatto prigioniero dai Tecchinesi con parte della scorta e decapitato.

BERLINO.
(Nostro telegramma particolare)

La politica segreta italiana.

22 *luglio, ore* 5,20 *ant.* — Una corrispondenza romana al *Berliner Tageblatt*, pigliando argomento dai brani pubblicati di questi giorni nei giornali d'Italia, fa gli elogi del libro che sarà fra breve pubblicato: *Politica segreta italiana*, dicendo che è una pubblicazione di grande utilità per la storia.

ROMA.
(Nostri telegrammi particolari)

L'arrivo della Regina e del Principino.

Notizie di Matteucci e della spedizione africana.

Rivolta nel Bagno di Civitavecchia.

23 *luglio, ore* 9,25 *ant.* — S. M. la Regina e il Principino di Napoli sono giunti a Roma dopo la mezzanotte. Erano a riceverli alla stazione S. M. il Re e parecchie autorità civili e militari.

*** Una lettera di Matteucci dall'estremo Darfur (Africa centrale al 10° lat. e 40° long.) annunzia che la spedizione africana è prossima ad entrare nel Vaday (regione al sud del Sudan e del deserto di Sahara). Dice che il compagno Don Borghese ha ucciso un grosso leone.

23 *luglio, ore* 9,25 *ant.* — (C.) — Ieri scoppiò una grande rivolta nel Bagno penale di Civitavecchia, ove si trovano circa 1500 detenuti condannati ai lavori forzati.

Il pretesto della rivolta è stato la cattiva qualità e la scarsezza dei viveri.

I detenuti si sono gettati sui guardiani, ed hanno tentato di abbattere il cancello di uscita.

Sopraggiunti i soldati, s'impegnò viva lotta fra questi ed i forzati.

Vi furono tre soldati feriti, tre detenuti morti e sette feriti gravemente.

Quindi, essendo arrivato un rinforzo di truppa, la rivolta potè essere sedata.

LUIGI ROUX Direttore.
Ettore Fanasso gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

CONVERSAZIONI SULL'IGIENE

Igiene montanina

Mi sia lecita ancora una breve diversione dall'argomento delle solite conversazioni sull'igiene.

Dal monte di Oropa io discerno la grande pianura annebbiata dai densi vapori che il sole sprigiona dal suolo e dai fiumi; sento un'eco lontana di quei calori da forno crematorio e sorrido al venticello montanino che impertinente e grazioso mi schiaffeggia il volto, mentre penso ai *prossimus* che restano nelle città.

A mezza strada del cielo si prova una profonda commiserazione per gl'infelici che debbono penosamente stringersi fra quelle vampe di fuoco e quegli sprazzi di raggi. Sentendo che l'aria sottile va leggera e facile a trasformarsi il sangue, si pensa con pietà infinita a quei poveri polmoni di pianura che debbono affannosamente assorbire un'atmosfera immobile ed infuocata. Vedendo scorrere giù per il groppone dei monti il ruscello che rumoreggia fra le spalle di macigno, si ricordano i profusi sudori che zampillano per il corpo fatto incandescente dall'estate.

Si sente tutto, si ha per ogni cosa una sincera pietà; ma si prova alla fin fine un grande sollievo nel sentirsi egoisti in mezzo a questa benedizione di frescure, di ariette, di acque limpide e di cieli azzurri.

Per via di contrapposto io ho il coraggio di trattenere i miei cortesi lettori sull'idroterapia, certo d'essere perdonato ed... invidiato.

***

Incomincio col dichiarare che l'idroterapia trova nella sua pratica il più potente dei nemici e l'ostacolo maggiore nell'entusiasmo cieco e nell'empirismo. V'hanno individui che di questa cura si son fatto il concetto più assurdo e più falso e sono spinti da una eccessiva impressionabilità del sistema nervoso centrale a idealizzare, quasi divinizzare un metodo di terapia, che non ha altra base all'infuori della scienza e dell'osservazione.

Perchè la scoperta di Priessnitz, frutto d'un ingegno osservatore, potesse tradursi in un metodo logico, in una pratica scientifica, sono stati necessari i lavori del Currie e del Fleury, gli studi di Liebermeister e di Winternitz, ecc., si è proceduto cautamente, e, per quanto ne riguarda l'applicazione, quasi per via di continua e persistente eliminazione.

Nell'entusiasmo della scoperta d'un nuovo mezzo terapeutico si esagerarono metodi e sistemi, si diede alla nuova cura un'estensione illimitata, si accettò qualunque malattia, si prescrissero formole fisse, noiose, spesso ridicole.

Molti poi credono che oggi l'idroterapia sia ancora quale la lasciarono i fanatici discepoli dell'empirico di Greifenberg; temono i bagni gelati, le docce all'aria aperta, le fatiche dolorose della reazione, la disciplina severa dello stabilimento, il vitto insipido ed uniforme. Gli inoffensivi apparecchi si convertono per questo fervido immaginazioni in barbari strumenti di tortura; si calunniano le doccie temendo da queste malattie di cuore, di polmoni, reumatismi, artritidi, ecc.

Tutto quest'ammasso di fanatismo e di prevenzioni è il risultato necessario di un'idea preconcetta e di un'ignoranza malamente mascherata da una praticaccia empirica.

***

L'idroterapia non ha sempre trovato nei suoi cultori tutta quella serietà che è così necessaria a qualunque parte di scienza. L'empirismo si è sostituito spesso allo studio. Le ricerche, le esperienze, l'applicazione di metodi nuovi, l'associazione ad altri compensi, l'esame più minuto e diligente della malattia, tutto si è spesso dimenticato per seguire la tradizione. Il mestiere ha spesso cercato di imporsi alla dottrina. Le operazioni più serie e delicate furono di frequente abbandonate al capriccio d'un rozzo bagnaiuolo; non si sono spesso curate le diagnosi; si è dimenticata qualche volta la medicina per la speculazione.

L'idroterapia ha i suoi limiti precisi, all'infuori dei quali c'è spesso la ciarlataneria e l'impostura.

Parte della medicina, essa non distrugge, nè si sostituisce ad alcun metodo; accetta il progresso e migliora; ha le proprie prescrizioni, le speciali incompatibilità, elementi di forza e di debolezza, a seconda di date malattie e di dati organismi.

***

Non voglio delineare il profilo di un trattato di idroterapia; a me basta osservare che questa parte di medicina è scienza severa, e come tale accettata da clinici valenti, come il Jaccoud, l'Erb, il Rosenthal, il Tommasi, ecc.

***

Ma perchè sono utili e sono necessarie per una buona cura idroterapica tutte quelle varie e numerose operazioni, quei diversi e speciali apparecchi?

Perchè giovano le spruzzate delle doccie, la gazzarra tempestosa di quelle goccioline che rimbalzano sulle spalle del paziente?

Perchè sono utili quei tubi che si ravvoltolano capricciosi e lasciano dai loro fori e dalle loro spaccature sfuggire zampilli, razzi, scoppi di acque irrompenti in ogni parte, che si spiegano a ventagli colossali, a colonne, che si polverizzano, sfuggono in massa, a getti, a schizzate?

Quale vantaggio ricava l'organismo immerso in quelle grandi piscine, in quelle vasche, avvolto in quelle coperte, in quei lenzuoli bagnati, percosso, schiaffeggiato, abattuto, benedetto da quell'allegra sfuriata di brillanti liquidi?

Che cosa succede di giovevole per la salute, quando si è mezzanamente seduti nella sedia curule d'un semicupio, incoronati d'una spugna?

Perchè tutto ciò giova, tutto ciò risana?

A questa furia di domande si può rispondere. L'acqua è usata nell'idroterapia come un veicolo del freddo ed aiuta l'azione terapeutica di questo con la sua caduta, colle sue scosse, colla sua facilità ad avvolgere intieramente il corpo, a frazionarsi, a semplificarsi in operazioni speciali e locali.

Qual'è adunque l'azione del freddo?

***

Nessuno dei miei cortesi lettori crede certamente all'esistenza d'una potenza speciale chiamata freddo. Lo stato caratterizzato da una tal parola non esiste in realtà. Il freddo assoluto non c'è nella natura, perchè tutto si muove; si ha solo una più o meno potente sottrazione di calore.

Pur tuttavia, per una maggior facilità di dettato, è comodo il giovarsi di una tale parola.

***

L'azione del freddo sul corpo umano è complessa, varia, mutevole; essa si spiega sulla temperatura, sul sistema nervoso, sanguigno e muscolare.

La temperatura, variata dal bagno freddo, fu studiata in una delle passate conversazioni, nell'igiene dell'acqua. Studiamo brevemente qui l'azione del freddo sui diversi sistemi che, uniti, compongono l'organismo.

Il freddo scuote in vario modo il sistema nervoso, a seconda della propria intensità, della durata della sua applicazione, della preparazione fatta prima subire al corpo. Il primo effetto del freddo sui nervi è una sensazione dolorosa che accresce fino all'anestesia. Il freddo si rende maggiormente sopportabile quando è in equilibrio costante; si soffre meno in un bagno freddo intenso ed uniforme che in un bagno freddo più mite ma oscillante.

I fenomeni d'indole riflessa manifestati nel sistema nervoso dal freddo sono numerosi ed importanti.

Un'estremità superiore del corpo immersa in un bagno freddo perde una data parte del proprio calore. Quasi subito notasi anche una diminuzione di temperatura nell'estremità lasciata libera. Questo fatto fu spiegato da Brown Sequard riportandolo a ciò che in seguito alla viva eccitazione fatta subire ai nervi sensitivi della mano immersa nel bagno, il midollo spinale reagisce e provoca la contrazione dei vasi sanguigni in ambe le mani. Il medesimo fenomeno succede quando una sola metà del corpo subisce l'azione del bagno freddo, l'altra metà libera perde una data parte di calore dopo un certo periodo di tempo.

Per la stessa azione riflessa spiegasi pure l'ambascia di respiro manifestata ogni volta una data parte del corpo vien posta bruscamente a contatto col freddo.

La circolazione sanguigna è in diretta dipendenza col sistema nervoso. Il pallore della cute notato nel bagno è dovuto al restringimento del lume dei vasi, provocato dai nervi vasomotori. Il cuore subisce per l'azione di diversi nervi, che altrove studieremo, delle importanti modificazioni, quando questi nervi sono vivamente eccitati dal freddo.

Il cuore aumenta i proprii battiti o li rallenta a seconda del grado e della durata dell'eccitamento fatto subire al nervo vago.

Anche le funzioni intestinali possono subire delle importanti modificazioni per l'azione riflessa dei nervi eccitati dal freddo.

Il polso si fa debole, diminuisce di frequenza quando tutto il corpo è immerso nel bagno, o subisce la doccia. La circolazione si fa più attiva dalla periferia verso gli organi interni. Oltre all'azione dei nervi vasomotori, alcuni autori spiegano il fatto della debolezza e lentezza del polso, sia per la minore flessibilità dei globuli sanguigni, sia per la maggiore densità della parte liquida del sangue subita per il freddo. Così il Poiseuille ed il Lersch.

Il freddo moderato diminuisce la contrattilità muscolare, la paralizza se intenso. Ciò si è potuto constatare anche all'infuori dell'azione nervosa, così intimamente legata al sistema muscolare.

***

Gli elementi dei quali si giova l'idroterapia non sono limitati al solo freddo. Qualche volta c'è bisogno del calore e certe rare volte del sudore.

Le leggi generali che spiegano l'azione del calore sull'organismo, possono riassumersi brevemente nei seguenti enunciati:

1° Il calore applicato per mezzo del bagno caldo all'organismo, ne aumenta la temperatura ordinaria;

2° Il calore può essere tollerato anche ad elevata temperatura quando è posto con progressione al contatto del corpo;

3° L'irritabilità nervosa è diminuita, l'irritabilità muscolare aumentata nel caldo moderato, diminuita nell'intenso;

4° La circolazione sanguigna è accelerata nel bagno caldo, si fa più lenta quando l'organismo è spinto al sudore;

5° La respirazione si fa più attiva e difficile in un bagno caldo.

L'azione però del caldo nell'idroterapia è limitata a pochi casi, ristretta a pochissimo numero di operazioni.

***

All'azione così brevemente tratteggiata del freddo succede un fenomeno caratterizzato col nome di reazione. Il cuore accelera i proprii battiti; il calore della cute aumenta, il pallore è seguito dal rossore; la respirazione si fa più facile; le membra paiono più leggere, i movimenti più spediti. Si sente per tutto il corpo un senso di benessere e di forza.

La reazione può essere, anzi deve essere, facilitata coll'esercizio. Essa si compie tanto meglio quanto più l'acqua del bagno e della doccia fu fredda e scossa, il calore del corpo elevato, l'individuo robusto e la temperatura ambiente temperata.

Gli effetti dell'idroterapia possono riassumersi brevissimamente in questi fatti. Circolazione sanguigna fatta più attiva e più riparatrice, facilitato maggiormente lo scambio molecolare, aumentata o diminuita l'eccitabilità nervosa, rese più facili le funzioni della pelle, della mucosa gastro-enterica, ecc. ecc.

***

Da quanto abbiamo sopra accennato risulta evidentemente la necessità per uno stabilimento idroterapico di acqua freddissima. L'acqua può considerarsi tale sotto la temperatura di 10 c. Una temperatura al disopra di 12 c. serve malamente alle operazioni idroterapiche. Sotto questo riguardo lo stabilimento d'Oropa è uno dei migliori della nostra Italia. Le acque dei bagni e delle doccie non superano la temperatura di 8 c., e quelle dell'ampia piscina segnano appena 7 c.

Dolcissimo conforto per chi è obbligato ad assorbirsi la bellezza ma invidiabile d'un'aria di fuoco.

Ecco perchè si guarisce allo Stabilimento idroterapico che sta di fianco al Santuario della miracolosa Madonna nera di D. Pogliano e di D. Costamagna.

Dott. Vitali.

Le Inserzioni si ricevono: in Torino all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto. — Con sentenza 18 luglio il Tribunale civile e correzionale di Torino ha pronunziata la vendita dei beni stabili infra descritti (situati in territorio di Moncalieri) dichiarando compratori, cioè:

Del *lotto* 1. — Casa, campo, orto e cortile sul territorio di Pecetto, regione Cima, la villa in Viarisco o Pian Bruno, di are 9,44, il signor Revial Giuseppe per il prezzo di L. 6100.

Del *lotto* 2. — Prato e boschi, di are 37,91, il signor Gesinati Romano Ignazio, per L. 1944.

Del *lotto* 3. — Prato e boschi, di are 44,84, il signor Gianotti Giuseppe, per L. 1226 66.

Del *lotto* 4. — Prato e boschi, di are 44,84, il signor Gianotti medesimo, per L. 1680.

Il Tribunale ha autorizzato che il termine per fare l'aumento del vigesimo, e non del sesto, scada col 31 luglio corrente.

Id. pel 26 agosto, ore 9 ant., udienza del Tribunale di Susa (subasta Bonini contro Michele Germena ed Orsola Perino coniugi): In territorio di Giaveno. — Casa, con bottega e corte, piazza Santa Cecilia, in mappa al N. 183, al prezzo di L. 1000.

Id. pel 27 agosto, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Torino (stabili caduti nell'eredità del cavaliere Ippolito Vivalda): in Carignano, corpo di casa con giardino e cortile, sul prezzo di L. 8000 in seguito a ribasso di due decimi ordinato dal Tribunale.

Id. Alle 10 ant. del 30 luglio corrente scade il termine utile per l'aumento del vigesimo sulle frazioni della casa seguenti in Torino, via Santa Teresa:

Lotto 1. — Bottega e retrobottega verso la porta n. 8 sul prezzo deliberato di L. 13,800.

Lotto 2. — Bottega e retrobottega verso la porta N. 6, sul prezzo di L. 15,030 oggi deliberato.

Rivolgersi al not. certif. Taccone in Torino.

Id. pel 2 agosto, nella sala comunale di Sant'Ambrogio di Torino:

Ore 8 ant. — Affittamento del ponte su Dora.

Ore 1 pom. — Id. del molino e peso pubblico.

Le condizioni sono visibili alla segreteria del Comune.

Appalto pel 8 agosto, ore 10 ant., nella sala comunale di Challant Saint-Anselme: Ricostruzione del ponte di Ravera sul prezzo di L. 1890 30, ridotto in seguito ad offerta del vigesimo.

Id. pel 4 agosto, ore 2 pom., nella Direzione del genio militare di Torino:

Lavori di sistemazione ed ampliazione della fortezza di Bard, ascendenti a L. 289,000, da eseguirsi nel periodo di giorni 800.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta.

I fatali per il ribasso non minore del ventesimo scadono al mezzodì del giorno 10 agosto 1880.

Id. Vennero presentate offerte di ribasso del ventesimo sull'appalto bandito dalla Direzione del Magazzino Centrale Militare in Torino per le provviste di oggetti militari, cioè: borse, cappelli, kepì, cordoni, fazzoletti, gavette, speroni, stivalini, zaini, ecc., state provvisoriamente aggiudicate nell'asta 30 giugno 1880.

Il 30 luglio, ad un'ora pom., si procederà nei locali dell'Amministrazione suddetta ad un nuovo incanto per l'aggiudicazione definitiva di detto appalto.

Id. pel 5 agosto, ore 10 antim., negli Uffizi della Prefettura di Torino:

Provvista di 23,300 miriagrammi di legna da ardere alle varie scuole di questa Università degli studi ed istituti dipendenti per la stagione invernale 1880-81, in base al prezzo di centesimi 42 al miriagramma.

Eredità. — La signora Luigia Peyretti, vedova del signor Rosanda Giuseppe, dichiarò alla Pretura Monviso in Torino, nell'interesse del minorenne di lei figlio Alberto Rosanda, di accettare col beneficio d'inventario l'eredità lasciata dal rispettivo marito e padre Rosanda Giuseppe, decesso in questa città e mandamento il 26 giugno ultimo senza testamento.

CUNEO.

Incanto pel 25 agosto, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile d'Alba (vendita forzata a pregiudizio di Rocco fratelli e sorelle, eredi beneficiati del fu Giacinto di Serralunga):

Pezza di campo e ripa, in un solo lotto, posti in Serralunga, nella regione Marzano, al prezzo di L. 637, a seguito dell'aumento del sesto.

Id. pel 4 settembre, ore 2 pom., udienza del Trib. d'Alba (stabili caduti nella fallita Cavallo Giovanni Battista): Nel concentrico di Cossano Belbo. Corpo di casa in un sol lotto sul prezzo di lire 1400.

Id. pel 24 settembre, ore 12 meridiane, udienza del Tribunale civile di Cuneo (subasta Rossi contro Budino): 8 lotti di beni stabili sul territorio di Vernante ai prezzi di L. 2750, 1000, 1300, 750, 150, 150, 300 e 1750.

Fallimento (*dichiarato*) di *Nervi Salvatore*, negoziante in seterie e drapperie in Fossano. Adunanza dei creditori il 2 agosto, ore 10 ant., al Tribunale civile di Cuneo per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) di *Tonelli Bernardino e Luca*, fratelli, commercianti, a Pianfei. Adunanza dei creditori il 30 luglio, ore 9 ant., al Tribunale civile di Mondovì per la nomina dei sindaci definitivi.

Per la Provincia

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 12 luglio 1880.

Amministrazione provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 10 luglio 1880.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'Elenco n. 27, ed approvò il prospetto delle trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico.

3. Conferì un posto gratuito di istituzione provinciale nel R. Albergo di Virtù di Torino, in surrogazione del giovane nominato il 21 giugno 1880, che non potè essere ammesso nell'Istituto per deficienza di statura.

4. Prese atto della liquidazione, decretata dalla Corte dei Conti, dell'indennità dovuta all'ingegnere Costantino Beccaria, già addetto all'Ufficio tecnico provinciale, in seguito al di lui collocamento a riposo, mandando proporsi lo stanziamento in bilancio della quota attribuita alla Provincia.

5. Autorizzò il pagamento delle indennità di trasferte dovute agli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale pel 2° trimestre 1880.

6. Autorizzò, sotto l'osservanza di determinate condizioni, il sig. Antonio Tabacco ad attraversare con un tubo conduttore del gas la strada provinciale Torino-Lanzo fuori la cinta daziaria.

7. Autorizzò il signori Corrado, Fiorenzo e Susanna Boglino a costrurre rispettivamente sul fosso delle strade provinciali Torino-Mortara per Verolengo e Torino-Lanzo un ponticello di accesso alla loro proprietà, sotto l'osservanza delle prescritte condizioni.

8. Autorizzò il pagamento delle spese occorse per la manutenzione delle strade consortili, amministrate dalla Provincia, Germagnano-Ceres, Germagnano-Viù, Ivrea-Cigliano per Borgomasino.

9. Prese atto della deliberazione del Consiglio comunale di Luserna San Giovanni, con cui si accettano le condizioni alle quali viene subordinata l'esecuzione di opere, per parte della Provincia, per l'allargamento del ponticello sulla roggia detta di Mustou, lungo la strada provinciale Pinerolo-Torre Pellice.

10. Autorizzò la spesa occorrente per alcune riparazioni nella caserma dei RR. Carabinieri in piazza Carlo Emanuele II.

11. Deliberò la rinnovazione dei contratti d'affittamento delle caserme dei RR. Carabinieri in Chiusano e Barbania.

12. Ammise quattro maniaci poveri a pensione gratuita a carico della Provincia.

13. Esonerò la famiglia di un maniaco dal concorso che le era stato richiesto pel pagamento della relativa pensione.

Tutela dei Comuni.

14. *Abbadia Alpina* — Approvò il verbale con cui si autorizza lo svincolo della cauzione prestata dal signor Gini Luigi, quale affittavolo del molino comunale.

15. *Bairo* — Accogliendo il ricorso di Giovanni Zucca mandò rettificare l'articolo della matricola della tassa focatico a lui riguardante.

16. *Beinasco* — Accordò l'assenso a sostenere la lite mossa al Comune da Giovanni Enrietti, in ordine a pretesi danni per costruzione di strada.

17. *Cantalupa* — Autorizzò la applicazione della tassa di famiglia per l'anno 1880.

18. *Carmagnola* — Autorizzò la permuta di terreni col fratelli Carena per prolungamento di viale.

19. *Cercenasco* — Autorizzò la contrattazione di un mutuo di lire 5800 pel pagamento della tassa di successione sul legato fatto dalla contessa Coppi di Bayrolo vedova Deporzelli della Valle, per l'erezione di un ricovero pei ciechi.

20. *Châtillon* — Autorizzò la contrattazione di un mutuo passivo per soddisfare la passività contratta coll'acquisto di beni dell'ex esattore Decaroli.

21. *Chivasso* — Autorizzò la cessione di un tratto di strada abbandonata.

22. *Cuassolo Torinese* — Autorizzò l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1880 derivante dalla formazione del ruolo stradale A per la viabilità obbligatoria.

23. *Grosscavallo* — Approvò con modificazioni il Regolamento di pubblica igiene.

24. *Grugliasco* — Approvò il verbale con cui si procedette alla nomina del segretario comunale per tempo indeterminato.

25. *Mondrone* — Approvò la deliberazione portante conferma nel suo ufficio dell'attuale segretario comunale.

26. *Montanaro* — 27. *Pinerolo* — Approvò con variazioni le liste elettorali amministrative dei rispettivi Comuni per l'anno 1880.

28. *Nichelino* — Autorizzò la cessione di una striscia di terreno incolto.

29. *Quart* — Approvò il Regolamento di polizia mortuaria.

30. *Sauze d'Oulx* — Approvò il Regolamento di pubblica igiene.

31. *Valgrisanche* — Approvò il Regolamento di polizia rurale.

32. *Rivoli* — Approvò il verbale con cui si concede la facoltà al signor avv. Enrico Carletti di collocare un lastrone di pietra sulla via detta dell'Arco.

33. *San Carlo di Ciriè* — Approvò la convenzione intesa colla Amministrazione militare per la costruzione di un nuovo tronco di strada, e la manutenzione di altro tronco esistente.

34. *Traversella* — Emise parere favorevole per l'approvazione dell'elenco di quelle strade comunali.

35. *Torino* — Autorizzò la cancellazione dell'ipoteca che era stata accesa contro il banchiere Casalis per l'acquisto di terreni nell'antica Piazza d'Armi.

36. *La Salle* — 37. *Piossasco* — 38. *Trana* — 39. *Villar Almese* — Approvò senza variazioni le liste elettorali amministrative dei rispettivi Comuni per l'anno 1880.

Tutela delle Opere pie.

40. *Azeglio* — Congregazione di Carità — Autorizzò la vendita di piccoli appezzamenti di terreno a trattativa privata.

41. *Bruino* — Congregazione di Carità — Dichiarò non potersi approvare il verbale con cui si procedette alla nomina del nuovo tesoriere coll'esonero dal prestare la relativa cauzione.

42. *Castagnole Piemonte* — Asilo infantile — Autorizzò la alienazione di rendita sul Debito pubblico per estinzione di passività.

43. *Forno Rivara* — Congregazione di Carità — Dichiarò non potersi autorizzare l'impiego di denaro in mutuo.

44. *Locana* — Congregazione di Carità — Autorizzò lo svincolo della cauzione prestata dall'ex-tesoriere Tomasi Gio. Batt.

45. *Rivalta* — Congregazione di Carità — Revocando il precedente suo decreto del 31 maggio u. s., autorizzò l'affittamento della farmacia, posseduta dalla pia Opera, a trattativa privata.

46. *San Sebastiano da Po* — Congregazione di Carità — Accordò l'assenso a sostenere la lite mossa all'Opera pia dal sig. Spegis Luigi.

47. *Torino* — Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista — Autorizzò la vendita a trattativa privata di una striscia di terreno.

48. *Torino* — R. Ospizio generale di Carità — Approvò la deliberazione presa da quella Amministrazione di affidare il servizio di tesoreria del pio Istituto alla Opera pia di San Paolo.

49. *Torino* — Collegio Artigianelli — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 5000 fatto dalla signora contessa Emilia Salmuzo di Paesana.

50. *Torino* — Opera pia Barolo — Approvò la deliberazione presa da quel Consiglio d'Amministrazione, con cui si accetta il progetto di convenzione per definizione di vertenza colla Provincia, in ordine a diritti di proprietà.

51. *Torino* — Piccola Casa della Divina Provvidenza — Autorizzò l'Opera pia ad accettare il legato di L. 4000 fattole dalla sig.ª contessa Emilia Salmuzo di Paesana.

52. *Torino* — R. Ricovero di Mendicità — Autorizzò l'accettazione di tre legati: l'uno, di 5000 lire, fatto dalla signora contessa Emilia Salmuzo di Paesana; l'altro, di L. 500, fatto dalla signora contessa Lidia Brondelli di Brondello; ed il terzo, di L. 200, dal signor Paolo Bogliassino.

53. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie:* Congregazione di Carità di Caluso, Lessolo e Tavagnasco (anno 1878) — Congregazione di Carità, Opera pia Corsea ed Opera pia Salvetti in Mazzè — Opera pia Cariini in Ivrea — Regio Albergo di Virtù in Torino — Opera pia Barolo id. — Opera pia San Luigi id. — Asili infantili di Valperga, Borgofranco, Ivrea, San Giorgio Canavese, Agliè — Congregazioni di Carità di Piverone, Salassa, S. Giorgio Canavese, S. Martino Canavese, Montalenghe, Caramo, Cuceglio, Pavone, Agliè, Andrate, Bairo, Valfrè, Vidracco, Torre di Bairo, Castellamonte, Azeglio (anno 1879).

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

54. Costituzione di Consorzio per la strada obbligatoria da Traversella alla consortile di Valchiusella.

55. *Inverso Porte* — Affittamento gerbido comunale.

56. *Forno Rivara* — Congregazione di Carità — Alienazione di un fabbricato.

57. *Groscavallo* — Regolamento di polizia mortuaria.

58. *Marentino* — Nuovo elenco delle strade comunali.

59. *Piossasco* — Manutenzione delle strade comunali.

60. *Valperga* — Congregazione di Carità — Svincolo cauzione dell'ex-tesoriere Pertal.

61. *Villar Pellice* — Vendita di piante.

FERROVIA TORINO-RIVOLI

Orario estivo

a cominciare dal giorno 5 aprile.

PARTENZE.

Ore antimeridiane.

Da Torino — 5, 6 45, 8 20, 9 [illegible] (fest.), 11.
Da Pozzo Strada — 5 [illegible], 8 [illegible], 9 30, 10 04 (f.), 11 [illegible].
Dal Barraccone — 5 20, 7 00, 8 50, 10 [illegible] (f.), 11 20.
Rivoli (arr.) — 5 [illegible], 7 20, 9 00, 10 30 (f.), 11 [illegible].

Ore pomeridiane.

Da Torino — 12 10, (fest.) 1, 2 30 (f.), 2 40 (f.), 4 30, 6, [illegible].
Da Pozzo Strada — 12 [illegible] (fest.), 1 [illegible], 2 [illegible] (f.), 2 45 (f.), 4 [illegible], 6 [illegible].
Dal Barraccone — 12 40 (fest.), 1 [illegible], 2 40 (f.), 3 (f.), 5 40, 6 [illegible].
Rivoli (arr.) — 12 [illegible] (fest.), 1 [illegible], 3 [illegible] (f.), 3 15 (f.), 4 [illegible], 6 [illegible].

PARTENZE.

Ore antimeridiane.

Da Rivoli — 5 [illegible], 7 [illegible], 9 [illegible], 11 [illegible] (fest.), 11 [illegible].
Dal Barraccone — 6 [illegible], 7 [illegible], 9 [illegible], 11 [illegible] (f.), 12 [illegible].
Da Pozzo Strada — 6 [illegible], 8 [illegible], 9 [illegible], 11 [illegible], 12 [illegible].
Torino (arr.) — 6 [illegible], 8 [illegible], 9 [illegible], 11 45 (f.), 12 [illegible].

Ore pomeridiane.

Da Rivoli — 1 [illegible] (f.), 1 [illegible], 3 [illegible] (f.), [illegible].
Dal Barraccone — 1 [illegible] (fest.), [illegible].
Da Pozzo Strada — 1 [illegible] (fest.), [illegible].
Torino (arr.) — 1 [illegible] (f.), [illegible].

TRAMVIA TORINO-TESORIERA.

Partenze da Torino.

Ore antimeridiane — 6 [illegible], 7 [illegible], 8 [illegible], 9 [illegible], 10 [illegible] (fest.), 11 [illegible].
Ore pomeridiane — [illegible].

Partenze dalla Tesoriera.

Ore antimeridiane — 7 05, 7 [illegible], 8 [illegible], 9 [illegible], 10 [illegible] (fest.), [illegible].
Ore pomeridiane — [illegible].

Torino — Tip. Roux e Favale.